

Risoluzione del C.C. del P.C.F. sui problemi del XXII Congresso

In decima pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MILIONI DI FRANCESI SONO OGGI IN SCIOPERO

In dodicesima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 330

MARTEDI' 28 NOVEMBRE 1961

Le decisioni del ventiduesimo Congresso e il dibattito su di esse devono sollecitare il rafforzamento e il rinnovamento del movimento operaio e comunista

Documento del PCI sul XXII Congresso

Publichiamo il testo del documento approvato dalla Segreteria del Partito, su mandato della Direzione, dopo la recente riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Le decisioni del XXII Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica e i problemi teorici e politici da esso sollevati hanno dato luogo nelle organizzazioni di partito e nel movimento democratico a un dibattito ampio e vivace.

Tale dibattito è una prova della importanza di queste decisioni, della passione politica dei compagni, della maturità raggiunta dal partito, della sua volontà di rafforzarsi ideologicamente e politicamente e di andare avanti.

Esso ha come temi e obiettivi fondamentali: 1) la necessità di comprendere pienamente e di chiarire alle masse popolari il significato e la portata delle decisioni del XXII Congresso, respingendo l'attacco dell'avversario di classe e delle correnti revisionistiche, superando le resistenze settarie, e collegandosi all'interesse e alle attese positive che si sono create nell'opinione pubblica e in larghi gruppi democratici attorno ai problemi del movimento comunista e alla politica del nostro partito;

2) lo sforzo per individuare i problemi nuovi che si pongono oggi al movimento operaio e democratico nazionale e internazionale; 3) l'esigenza di ricavarne una nuova spinta alla nostra elaborazione ideologica e politica, allo sviluppo dell'iniziativa unitaria del partito nel paese, all'allargamento della sua influenza, al suo rafforzamento e rinnovamento politico e organizzativo.

Il dibattito va perciò portato avanti con un largo spirito autocritico che, partendo dalle conquiste realizzate, dal grande patrimonio accumulato dal partito, giunga anche alla individuazione di errori, deficienze e debolezze nostre e indichi la strada per dare soluzioni positive e costruttive ai problemi nuovi che ci stanno oggi di fronte. Questo risultato sarà tanto più facilmente raggiunto quanto più verrà fermamente respinta ogni tendenza vanamente denigratrice e distruttiva, ogni penetrazione o influenza di posizioni socialdemocratiche, ogni forma di rinuncia ai principi fondamentali che sono la base della unità, dello sviluppo e della lotta del nostro partito.

Spetterà al Comitato centrale, che si riunirà nel corso del mese di dicembre per esaminare lo stato dell'organizzazione in rapporto alla campagna di tessera e reclutamento, tirare le prime conseguenze del dibattito in corso per quanto che si riferisce alla precisazione dei nostri attuali obiettivi di lavoro.

Il particolare valore e l'importanza del XXII Congresso del P.C.U. sono dati innanzi tutto dal fatto che ha approvato il programma per il passaggio alla edificazione della società comunista. I popoli sovietici, sotto la guida del partito comunista, dopo aver costruito, attraverso enormi sacrifici e lottando contro nemici potenti, una società nuova, socialista, e avere aperto la strada alla costruzione di un sistema di Stati socialisti, che ha trasformato la struttura del mondo, dando un potente impulso al moto di liberazione dei popoli oppressi, oggi, sul fondamento delle conquiste e dei risultati conseguiti, si propongono l'obiettivo di costruire nei prossimi vent'anni le basi tecnico-materiali e i tratti essenziali della società comunista, nella quale tutti gli uomini siano

Positivi risultati della consultazione elettorale di domenica

I comunisti avanzano a Pesaro Frascati e Casale

Nella provincia marchigiana il nostro Partito ha guadagnato circa 4600 voti, 3 punti in percentuale ed un seggio - Arretrano il P.S.I. e la D.C. che pure si è avvalsa della rinuncia dei liberali

I risultati per la Provincia di Pesaro

Table with 4 columns: Provinciali 1961, Provinciali 1959, Puntelli 1958, Seggi. Rows include PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI, Radic., PDI, MSI.

Splendida vittoria nel Pesarese

(Dal nostro inviato speciale)

PESARO, 27 - Il nostro Partito ha conquistato una splendida vittoria nelle elezioni di domenica e oggi per il rinnovo del Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino. Il nostro partito ha avanzato in voti, in percentuale e in seggi. Il P.C.I. infatti ha ottenuto 4.579 voti in più che nelle precedenti consultazioni del 6-7 novembre '60, ed è passato in percentuale dal 33,56% al 36,5. Il nostro partito nonostante la contrazione dell'elettorato, dovuta in gran parte all'emigrazione, è l'unico che compie un balzo in avanti; tutti gli altri hanno indietreggiati nei confronti delle elezioni del 6-7 novembre, e la D.C. il P.S.I. il P.R.I. anche rispetto alle politiche del 1958.

Il risultato elettorale fortemente positivo ha permesso al P.C.I. di conquistare un seggio: il numero dei consiglieri comunisti è passato da 10 ad 11. L'avanzata comunista è stata registrata in quasi tutti i centri della provincia. Possente il balzo in avanti a Pesaro, ove il P.C.I. ha guadagnato 1743 voti; a Fano (319); a Pergola (411); a Cagli (313).

Una forte flessione hanno subito i compagni socialisti, che hanno perduto circa 8.000 voti e passano da 5 a 4 seggi nel Consiglio provinciale. Tuttavia, grazie al successo comunista, le posizioni elettorali delle forze popolari rimangono pressoché invariate.

A questo proposito bisogna tener conto che i radicali nel 1960 si erano presentati uniti ai socialisti. Alla vittoria del nostro partito ha corrisposto un regresso dei clericali i quali hanno perduto sia in voti che in percentuale. I d.c. hanno perduto anche un seggio, sicché nel nuovo Consiglio saranno rappresentati da 12 anziché 13 consiglieri. La sconfitta della D.C. - i cui dirigenti, fino alla vigilia della consultazione avevano pubblicamente cantato vittoria - è ancora più rilevante se si tien conto che i radicali nel 1960 si erano presentati uniti ai socialisti.

Espressa l'ammirazione per gli aviatori e il personale sanitario che operano nel Congo, Andreotti ha detto che è stato studiato un progetto di misure di sicurezza, già presentato all'Onu. Fra un mese ufficiali dello Stato maggiore saranno inviati nel Congo per controllarne l'attuazione e trattando di condizioni essenziali e tassative. Il ministro ha escluso che i nostri aviatori si siano comportati con imprudenza ed ha aggiunto che a Kindu - dove si è verificato il tragico eccidio - gli aviatori italiani si erano recati già 63 volte senza che si verificassero incidenti di sorta. Quanto alla punizione dei responsabili dell'eccidio di Kindu Andreotti ha dichiarato che il governo del Congo ha assunto solenne impegno sulla questione.

Secca, infine, la sconfitta di Walter Montanari.

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Regresso dc a Casale Monferrato

(Dal nostro inviato speciale)

CASALE MONFERRATO, 27 - Il P.C.I. ha riportato un importantissimo successo nelle elezioni svoltesi ieri e oggi per il rinnovo del consiglio comunale del '57, il nostro partito aumenta i propri voti di circa 1400 unità e conquista un seggio. I compagni socialisti accusano un lieve calo percentuale, che è costato al P.S.I. una perdita di un seggio, ma mantengono e anzi incrementano leggermente il proprio elettorato. Grazie alla poderosa avanzata comunista lo schieramento dei partiti operai passa dal 45,37% dei voti del '57 all'attuale 47,55%. La D.C., al contrario, subisce una pesante disfatta; ha perduto circa 300 voti, due seggi e scende in percentuale dal 33,1 al 29,6.

Da notare che per soli 30 voti il nostro partito non ha conquistato un decimo seggio, toccato invece ai socialisti, che hanno eroso una frangia dell'elettorato democristiano. La Dc ha perso voti anche a destra, a vantaggio del partito liberale che a sua volta ha pure fruito.

PIER GIORGIO BETTI

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Il P.C.I. ha guadagnato a Frascati duecentosettanta voti e un seggio

(Dal nostro inviato speciale)

FRASCATI, 27 - Quando alle ore 20 il compagno responsabile del comitato elettorale del P.C.I. annuncia alle centinaia e centinaia di persone assiepite nel vasto salone della sezione e nella strada antistante, i risultati delle votazioni che sanzionano il successo conseguito dai comunisti, tra la folla in attesa si leva un lungo applauso. E i giovani, molti giovani, dalla sezione portano la notizia a tutta la cittadinanza, di quartiere in quartiere, prima ancora che i risultati siano resi noti dal Comune.

Il P.C.I. ha ottenuto una notevole affermazione, aumentando i voti, la percentuale e il numero dei consiglieri. I comunisti, infatti sono passati dai 2064 voti del novembre del '60 a 2335, cioè dal 22,5 per cento al 25,7, da sette a otto consiglieri.

L'aumento del P.C.I. a Frascati è in continuo crescendo dal 1946. Allora non aveva nessun rappresentante in Comune. Oggi è divenuto il secondo partito di Frascati. Questa sera appena conosciuti i risultati, il compagno Paolo Bufalini a nome della Federazione comunista romana ha inviato alla sezione di Frascati il seguente telegramma: «Vive congratulazioni per brillante vittoria conseguita ed auguri nuovi successi lotte comunisti Frascati per pace, democrazia, socialismo».

L'attacco concentrico sferrato contro i comunisti non è riuscito a scalfire la già consistente affermazione conseguita nelle ultime consultazioni amministrative; non solo, ma i comunisti sono andati avanti. Sono andati avanti perché, di fronte alla grossolana campagna imbastita da tutti gli altri raggruppamenti non hanno avuto timore di dibattere pubblicamente quei temi che per

gli avversari avrebbero dovuto «metterli in ginocchio». La Dc pur di riconquistare l'elettorato, non aveva esitato a sacrificare il già per due volte sindaco (dal 1952 al 1960), senatore Micarone, nipote dell'omonimo cardinale vicario di Roma, e tutti gli uomini con lui compromessi. Aveva escluso dalla lista il Micarone, facendo ri-

corso al principe Aldobrandini, grosso proprietario terriero, nonché presidente della Società Romana di Elettricità. Malgrado i «radicali» cambiamenti e, nonostante l'umiliazione inflitta al capo della Curia romana, escludendone il nipote, il

CLAUDIO NOTARI

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Oggi ripresa della conferenza di Ginevra

L'URSS propone un trattato anti-H

I sovietici hanno anche rinnovato l'invito a bandire le esplosioni durante la trattativa ed hanno chiesto che la Francia sia invitata a partecipare alla conferenza

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27 - Facendo seguito alle recenti iniziative di politica estera dirette al raggiungimento di accordi sui principali problemi del momento, il governo sovietico ha oggi reso noto attraverso una dichiarazione un suo piano per una immediata cessazione degli esperimenti nucleari.

La dichiarazione assume una particolare importanza alla vigilia della ripresa dei lavori della Conferenza di Ginevra sulla interdizione degli esperimenti nucleari. Essa rileva che, come ha affermato il XXII Congresso, la conservazione della pace è ai nostri tempi reale e realizzabile, e quindi sottolinea «La via sicura e garantita verso la pace è nella realizzazione del disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale».

«L'Unione Sovietica cerca la soluzione dei problemi del disarmo attraverso l'accordo con le potenze occidentali che nei fatti, purtroppo, ancora non lo vogliono». Dopo aver espresso la speranza del governo sovietico che «prima o poi le potenze occidentali, solo che non siano intenzionate a condurre le cose fino all'autodistruzione, saranno costrette ad arrivare al disarmo», la dichiarazione afferma che «un momento che offre qualche speranza è rappresentato dallo prescrizione alla XVI Assemblea generale delle Nazioni Unite della dichiarazione comune sovietico-americana sui principi concordati per le trattative sul disarmo». Il disarmo, continua la nota, risolve da sé il problema della interdizione degli esperimenti atomici. Tuttavia «il governo sovietico, pur cercando di raggiungere con perseveranza lo scopo principale, quello del disarmo, ritiene necessario sfruttare al massimo tutte le possibilità che possano facilitare il raggiungimento di questo scopo. Proprio partendo da questo principio esso ha dato il suo accordo alla ripresa delle conversazioni di Ginevra».

Finalmente a casa i superstiti del C-119



PISA - Sono rientrati ieri sera in Italia i superstiti dell'aereo italiano precipitato nel Tanganika. Nella foto: il mare-sciallo Giannone abbraccia la moglie e il figlio.

Dichiarazioni di Andreotti al rientro a Roma

L'Italia mantiene la collaborazione con i reparti dell'O. N. U. nel Congo

Il governo Adula si è impegnato alla punizione dei responsabili dell'eccidio di Kindu - Consiglio dei ministri a fine settimana - Protesta dei giornalisti RAI-TV contro Gonella - Compromesso dei convergenti sulla scuola

Al suo ritorno dal Congo il ministro della Difesa on. Andreotti ha reso ieri, all'aeroporto di Fiumicino - dove è giunto con un aereo di linea insieme al generale Remondino, Capo di Stato maggiore dell'aeronautica e con gli aviatori superstiti del disastro del Tanganika - una breve dichiarazione sulla sua missione.

Espressa l'ammirazione per gli aviatori e il personale sanitario che operano nel Congo, Andreotti ha detto che è stato studiato un progetto di misure di sicurezza, già presentato all'Onu. Fra un mese ufficiali dello Stato maggiore saranno inviati nel Congo per controllarne l'attuazione e trattando di condizioni essenziali e tassative. Il ministro ha escluso che i nostri aviatori si siano comportati con imprudenza ed ha aggiunto che a Kindu - dove si è verificato il tragico eccidio - gli aviatori italiani si erano recati già 63 volte senza che si verificassero incidenti di sorta. Quanto alla punizione dei responsabili dell'eccidio di Kindu Andreotti ha dichiarato che il governo del Congo ha assunto solenne impegno sulla questione.

«Ieri sera - egli ha aggiunto - in un documento scritto il Primo ministro Adoula ha riconfermato questo punto - assicurando fermamente il governo italiano che il governo congolese intende punire in maniera esemplare i colpevoli dell'assassinio che sono stati già identificati dalla commissione governativa di inchiesta».

«Avevamo chiaramente detto che i nostri uomini non sarebbero altrimenti rimasti un giorno di più nel Congo, ma debbo dichiarare che il Primo ministro Adoula ha affermato che la severa punizione dei responsabili è innanzi tutto del Congo, per dimostrare al mondo il rispetto della giustizia e dei diritti dell'uomo che lo Stato vuole affermare e perseguire».

Il ministro Andreotti ha così concluso la sua dichiarazione: «Il governo congolese e le autorità dell'Onu ci hanno pregato di rinnovare alle famiglie dei caduti l'espressione della loro commossa solidarietà nel dolore».

«Per il resto, riferirò al presidente del Consiglio e ai miei colleghi di governo». Al prossimo Consiglio dei ministri (che dovrebbe riunirsi giovedì o venerdì) Andreotti riferirà sulla sua missione e sarà sulla base di questa esposizione - ritiene l'ufficio stampa - che saranno adottate decisioni circa «una ulteriore presenza italiana nel Congo».

Non sarà questo il solo argomento in discussione. Il Consiglio dovrebbe infatti anche occuparsi - sempre secondo l'agenzia citata - 1) della

proposta francese di creare un'unione degli Stati in vista delle decisioni che in materia potranno essere prese, dai ministri degli Esteri dell'Ueo, nella riunione che si terrà a Parigi verso la metà di dicembre; 2) della questione altoatesina dopo il recente voto dell'Onu; 3) della riforma burocratica.

Considerato che «è ben noto come attualmente gli strumenti nazionali di rilevazione siano adeguati ai loro compiti e praticamente sufficienti».

«Il portavoce - ha detto - tenderanno pertanto ulteriori spiegazioni in merito alla posizione dell'Unione Sovietica nella sede della conferenza di Ginevra».

Gli Stati Uniti «ha detto di rispondere a un fuoco di fila di domande rivoltegli dai giornalisti in merito alla proposta sovietica insistendo sul fatto che la delegazione americana a Ginevra - rivolgerà alcune penetranti domande ai russi».

Operazione tra Moro e Bonomi alle spalle dei consumatori

Il burro aumenta di cinquanta lire

Il monopolio assoluto della Federconsorzi nelle importazioni frutterà un miliardo in un mese

Nel giro delle ultime ventiquattrore il prezzo del burro nei negozi è aumentato di 50 lire al chilo. La maggiorazione riguarda tutte le marche ed inizia nelle città del centro-nord è destinata ad estendersi nell'intero territorio nazionale. Sabato scorso la quotazione media al consumo era di 1100

lire al chilo: ieri eravamo a 1150 lire e negli ambienti commerciali si dice che il prezzo può salire ancora. Stare così una vasta operazione di speculazione che ha un preciso significato politico, oltre ad una grave ripercussione sui bilanci delle famiglie italiane. Si è parlato in questi giorni

del tentativo dell'on. Moro di attrarre dalla sua parte l'on. Bonomi e i deputati della Coltivatori diretti. Mercoledì scorso il Consiglio di Stato ha approvato una serie di provvedimenti che mirano a rafforzare il feudo di Bonomi, la potente Federconsorzi che cerca di imporsi sempre di più non solo nel settore

agricolo ma anche in quello della vendita al consumo. Un primo provvedimento in questo senso ha dato alla Federconsorzi 3 miliardi di lire sui fondi del piano verde per gestire in monopolio assoluto l'ammasso del grano. Il secondo decreto con-

LA BATTAGLIA SULLA RAI-TV - Benché non se ne faccia parola nelle informazioni ufficiali, il Consiglio dei ministri si occuperà certamente anche della «battaglia contro la Tv» aperta con un gran clamore dall'on. Gonella, ripresa dall'on. Scelba e dai fogli di destra e deliberatamente ignorata invece dall'on. Fanfani almeno per la parte che si riferisce agli attacchi che si sono avuti fuori del Consiglio. Voci non controllate, ma tuttavia non prive di credibilità, parlano di una inchiesta che Fanfani andrebbe conducendo alla RAI-TV accusata dall'on. Gonella di essere (nientemeno!) «immorale, filocomunista e antinazionale». Si parla anche di

WASHINGTON, 27 - Nel corso di una conferenza stampa il portavoce del dipartimento di Stato si è espresso in termini «prudenti» in merito all'ultima proposta sovietica per la cessazione degli esperimenti nucleari, affermando che essa dovrà essere discussa alla conferenza di Ginevra.

(Continua in 12. pag. 8. col.)

(Continua in 3. pag. 1. col.)

I risultati

PESARO

(Continuazione dalla 1. pagina)
ta d.c. a Fano, dove la lista dello scudo crociato ha perduto circa 600 voti.
Il grande successo del nostro partito, mentre telefoniamo — sono circa le 24 — viene salutato festosamente da migliaia di compagni e simpatizzanti pesaresi riuniti nelle sezioni del capoluogo, in Federazione e nelle piazze della città. Un successo che è bene notare — venuto dopo recenti e vittoriose lotte operaie (Benelli, Montecchini, settore del legno) che hanno visto sempre alla testa, con il sindacato unitario, i comunisti. Successo che è un premio anche alla abnegazione di migliaia di nostri compagni i quali per giorni e giorni, in centinaia di piccole assemblee di casalinghe e in centinaia di comizi rionali e frazionali, hanno svolto una profonda opera di penetrazione e di illustrazione delle idee e del programma del nostro partito.

CASALE

(Continuazione dalla 1. pagina)
to del crollo del MARP: il movimento regionalista ha pagato lo scotto della sua rinuncia ad una coerente politica autonomista, in mancanza della quale è trionfata nel suo seno la battaglia dei personalismi; tuttavia, qui a Casale, in virtù, soprattutto, della coraggiosa scelta antidemocratica del « due anni fa lo portò dapprima all'opposizione e poi nella nuova maggioranza democratica — il MARP ha potuto contenere il proprio arretramento in proporzioni relativamente moderate. I fascisti presentatisi alleati ai monarchici, ottengono per pochi voti il seggio che non erano riusciti a conquistare nel '57.
La DC, dunque, compromessasi apertamente con i baroni del cemento, è la grande sconfitta di queste elezioni. Ed in primo luogo è stata sconfitta la politica antioperaia, manifestatasi con maggiore virulenza durante la grande lotta dei cementisti.
L'«debacle» democristiano rende ancora più significativo il successo del Partito comunista, che ha conquistato voti in quasi tutti i seggi, ma soprattutto in quelli della periferia e delle borgate, dove le lotte operaie hanno mostrato la corda del «miracolo economico».
L'orlo nero di oggi, i lavoratori e i contadini, i piccoli operatori economici casalesi hanno chiaramente indicato la loro aspirazione a una comune democrazia, impegnata nella lotta antimonopolistica e nella battaglia contro la speculazione.
Questi i dati definitivi ufficiali: PCI 6022 (22,25%), DC 5015 (20,8%), PSDI 1028 (7,1%), PLI 2540 (8,4%), MSI 747 (2,7%), MAREP 991 (3,7%).
Nelle elezioni del '58 si ebbero i seguenti risultati: PCI 6217 (21,5%), PSDI 7285 (25,2%), DC 9604 (33,2%), PSDI 1770 (6,2%), PRI 209 (0,8%), PLI 1878 (5,8%), PDUIUM 725 (2,5%), MSI 690 (2,4%), MAREP 514 (1,8%), altri 145 (0,5%).
I risultati delle amministrative del '57 furono questi: PCI 4861 (18,5%), DC 8305 (33,1%), PSDI 1447 (5,8%), PLI 2043 (8,1%), MSI 479 (1,9%), MAREP 1469 (5,8%).

FRASCATI

(Continuazione dalla 1. pagina)
DC non è riuscita a riconquistare la maggioranza assoluta, di cui aveva goduto fino al novembre del '60, quando poteva contare su ben diciassette seggi.
Purtroppo, al successo dei comunisti, ed all'insuccesso dei democristiani, non si è aggiunto un incremento dei socialisti, i quali invece, hanno subito una notevole perdita in percentuale (hanno avuto 350 voti in meno, passando dal 23,7 per cento al 20,1 per cento). Se si tiene conto poi che i socialisti si sono questa volta presentati uniti al socialdemocratici (che nel '60 ebbero alle provinciali 186 suffragi), il successo risulta di più larghe proporzioni. Il PSI ha, dunque, pagato lo scotto di una politica tutt'altro che chiara e di cedimento alla DC.
Come risulta ora composto il nuovo Consiglio comunale? Da una parte vi sono le sinistre con quindici consiglieri (otto comunisti, sei socialisti e un radicale eletto nella lista repubblicana) e dall'altra quattordici democristiani ed un consigliere eletto nella lista missina. È azzardato, per il momento, fare delle previsioni sulla composizione della nuova Giunta comunale.
Il capista socialista, compagno Calderini (consigliere provinciale di Roma) da noi avvicinato questa sera, ha escluso qualsiasi possibilità di un accordo del suo partito con la DC. Quale accordo, infatti, può essere possibile tra lo schieramento operaio e la DC rappresentata a Frascati da uomini del principio papalino, nonché cavaliere di cappa e spada, Aldobrandini?

PANTELLERIA

26-11-1961: PCI voti 465, 8,2%; DC 2231, 39,1%; USCS 1232, 21,6%; MSI 1772, 31,1%, 10.
Politiche 1958: PCI voti 426, 7,1%; PSI 353, 5,9%; DC 2388, 40,1%; PSDI 128, 2,1%; PRI 27, 0,5%; PLI 80, 1,5%; PDUIUM 543, 9,1%; MSI 1994, 33,4%; Altri 19, 0,3%. Totale voti 5993, 100%.
Amministrative 1957: PSI-PSDI voti 1676, 26,6%; DC 1935, 32,6%; MSI 2415, 40,8%; 24. Totale 5826, 100%. seggi 30.
SULMONA
26-11-1961: PCI voti 1831, 15,0%; seggi 5; PSI 1724, 14,7%; DC 9424, 84,7%; PSDI 560, 5,3%; PLI 181, 1,6%; PDUIUM 1.051, 9,1%; MSI 180, 1,6%.
Politiche 1958: PCI voti 2864, 22,1%; PSI 1780, 13,7%; DC 5812, 44,7%; PSDI 581, 4,5%; PRI 100, 0,8%; PLI 285, 2,2%; PDUIUM 820, 6,3%; MSI 610, 3,9%; altri 234, 1,8%. Totale voti 12.980, 100%.
Amministrative 1957: PCI voti 2240, 20,2%; seggi 6; PSI 2425, 21,8%; PLI-DC 4090, 37,3%; PSDI 671, 6,0%; MSI 1078, 9,7%. Totale voti 11.110, 100%, 30.
CATTOLICA ERACLEA
26-11-1961: PCI voti 1441, 34,3%; DC 1880, 44,8%; MSI 141, 3,4%; DC-PNM 333, 7,9%; DC-Regionali 1957: PCI 1528 (31,6%), PSDI 921 (19,4%), DC 1330 (40,9%), Despre 270 (6,3 per cento).
Politiche 1958: PCI voti 1857, 34,0%; PSI 653, 12,2%; DC 2253, 42,0%; PSDI 35, 0,7%; PRI 9, 0,2%; PLI 94, 1,7%; PDUIUM 154, 2,9%; MSI 202, 5,4%; altri 15, 0,3%. Totale voti 5392, 100%.
Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.
RUVO DI PUGLIA
26-11-1961: PCI voti 5114, 38,9%; seggi 12; PSI 934, 4,7%; DC 6066, 45,1%; PSDI 81, 0,6%; PLI 533, 4,1%; MSI 1022, 7,6%, 2.
Nov. 1960: PCI voti 5402, 38,8%; seggi 12; PSI 107, 5,7%; DC 6061, 43,6%; PSDI 32, 0,2%; PLI 510, 3,7%; MSI 1110, 8,0%. Totale: 13.012, 100%, seggi 30.
Politiche 1958: PCI voti 5008, 39,0%; PSI 741, 5,0%; DC 6289, 42,5%; PSDI 61, 0,4%; PRI 22, 0,2%; PLI 746, 5,0%; PDUIUM 318, 2,2%; MSI 714, 4,8%. Totale voti 14.707, 100%.
Amministrative 1956: PCI voti 6615, 39,1%; seggi 12; PSI 1016, 7,1%; DC 5763, 42,2%; PSDI 101, 0,7%; PLI 690, 4,1%; PDUIUM-MSI 1223, 8,5%. Totale 14.353, 100%, seggi 30.
RUTIGLIANO
26-11-1961: PCI voti 498, 7,3%; DC 3973, 58,9%; PSDI 293, 4,2%; PDUIUM e MSI 154, 2,3%.
Politiche 1958: PCI voti 470, 6,7%; PSI 1463, 20,8%; DC 4199, 59,8%; PSDI 132, 1,8%; PRI 11, 0,1%; PLI 19, 0,3%; PDUIUM-MSI 606, 9,5%; MSI 62, 0,9%. Totale voti 7022, 100%.
Amministrative 1957: PCI voti 369, 5,5%; seggi 1; PSI 1827, 22,6%; DC 3839, 56,7%; PSDI 247, 3,7%; PDUIUM-MSI 686, 10,1%; Altri 98, 1,4%. Totale voti 6766, 100%, seggi 30.
PUTIGNANO
26-11-1961: PCI 1636 (15,2%); PSDI 1187 (11,1%); DC 4542 (42,32%); Coltiv. diretti 2899 (21,32%); MSI 792 (7,37%); Lista civica (destra) 288 (2,66%).
Politiche 1958: PCI 2241 (20,7%); PSI 1913 (17,7%); DC 4661 (43%); PSDI 178 (1,6%); PRI 44 (0,4%); PLI 484 (4,5%); PDUIUM 480 (4,4%); MSI 836 (7,7%).
Amministrative 24-11-57: PCI 1897 (18,4%); seggi 5; PSI-PSDI 1790 (17,4%); DC 3189 (31,1%); seggi 10; Coltivatori diretti 1880 (18,4%); seggi 5; MSI 1715 (16,7%); seggi 5.
CERVINARA
26 novembre 1961: PCI 253 (4,9%), 1 seggio; PSI 2403 (46,8%), 14; DC 2476 (48,24%), 15.
Politiche 1958: PCI 533 (9,5%); PSI 1510 (27,9%); DC 2628 (48,6%); PSDI 52 (1%); PRI 15 (0,3%); PLI 61 (1,1%); PDUIUM 543 (10,1%); MSI 51 (0,9%); altri 11 (0,2%).
Amministrative 1957: PCI 2582 (50,5%), 15 seggi; DC 2529 (49,5%), 15.

In funzione dal 10 dicembre

Sistema meccanografico per riscuotere le tasse

Introdotta negli uffici IGE di Roma e Palermo

Dal 10 dicembre prossimo, la riscossione delle tasse di concessione governativa e di quella di concessione comunale, col sistema meccanografico, è partita dai primi uffici IGE di Roma e di Palermo, per le tasse di concessione governativa e di quella di concessione comunale. Il sistema meccanografico è costituito da un computer elettronico che elabora automaticamente i dati fiscali e genera i cartoni di riscossione. In occasione dei versamenti, i contribuenti sono invitati, a mezzo di bollettini, a portare in dotazione di cartolina ricevitoria postale, la causale del versamento stesso in maniera da facilitare la contabilizzazione dei tributi da parte dei centri meccanografici.

Amministrative 1957: PCI

Amministrative 1957: PCI voti 2240, 20,2%; seggi 6; PSI 2425, 21,8%; PLI-DC 4090, 37,3%; PSDI 671, 6,0%; MSI 1078, 9,7%. Totale voti 11.110, 100%, 30.
CATTOLICA ERACLEA
26-11-1961: PCI voti 1441, 34,3%; DC 1880, 44,8%; MSI 141, 3,4%; DC-PNM 333, 7,9%; DC-Regionali 1957: PCI 1528 (31,6%), PSDI 921 (19,4%), DC 1330 (40,9%), Despre 270 (6,3 per cento).
Politiche 1958: PCI voti 1857, 34,0%; PSI 653, 12,2%; DC 2253, 42,0%; PSDI 35, 0,7%; PRI 9, 0,2%; PLI 94, 1,7%; PDUIUM 154, 2,9%; MSI 202, 5,4%; altri 15, 0,3%. Totale voti 5392, 100%.
Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Amministrative 1957: PCI

Amministrative 1957: PCI voti 2240, 20,2%; seggi 6; PSI 2425, 21,8%; PLI-DC 4090, 37,3%; PSDI 671, 6,0%; MSI 1078, 9,7%. Totale voti 11.110, 100%, 30.
CATTOLICA ERACLEA
26-11-1961: PCI voti 1441, 34,3%; DC 1880, 44,8%; MSI 141, 3,4%; DC-PNM 333, 7,9%; DC-Regionali 1957: PCI 1528 (31,6%), PSDI 921 (19,4%), DC 1330 (40,9%), Despre 270 (6,3 per cento).
Politiche 1958: PCI voti 1857, 34,0%; PSI 653, 12,2%; DC 2253, 42,0%; PSDI 35, 0,7%; PRI 9, 0,2%; PLI 94, 1,7%; PDUIUM 154, 2,9%; MSI 202, 5,4%; altri 15, 0,3%. Totale voti 5392, 100%.
Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Amministrative 1957: PCI

Amministrative 1957: PCI voti 2240, 20,2%; seggi 6; PSI 2425, 21,8%; PLI-DC 4090, 37,3%; PSDI 671, 6,0%; MSI 1078, 9,7%. Totale voti 11.110, 100%, 30.
CATTOLICA ERACLEA
26-11-1961: PCI voti 1441, 34,3%; DC 1880, 44,8%; MSI 141, 3,4%; DC-PNM 333, 7,9%; DC-Regionali 1957: PCI 1528 (31,6%), PSDI 921 (19,4%), DC 1330 (40,9%), Despre 270 (6,3 per cento).
Politiche 1958: PCI voti 1857, 34,0%; PSI 653, 12,2%; DC 2253, 42,0%; PSDI 35, 0,7%; PRI 9, 0,2%; PLI 94, 1,7%; PDUIUM 154, 2,9%; MSI 202, 5,4%; altri 15, 0,3%. Totale voti 5392, 100%.
Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Giunge in aula la proposta di legge Parri insabbiata per un anno e mezzo

Incomincia oggi al Senato la discussione sullo scioglimento del M. S. I.

Il relatore d.c. Zotta sostiene che spetta alla magistratura sciogliere il partito neofascista — Socialdemocratici e repubblicani sono stati chiamati a prendere posizione

Questo pomeriggio incomincerà al Senato la discussione della proposta di legge presentata dal sen. Ferruccio Parri per lo scioglimento del Movimento sociale italiano, in applicazione della XII norma transitoria e finale della Costituzione, la quale vieta « la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista ».

La proposta Parri, presentata quando era ancora in vita il governo Tambroni che si reggeva con l'appoggio del MSI e sotto lo spaurito del possibile « scioglimento » popolare antifascista del luglio 1960, è stata tenuta in quarantena per quasi un anno e mezzo dalla DC, la quale ha voluto prendere tempo per giungere alla discussione in aula in un clima meno sfavorevole al suo proposito di abolire la legge, forte della maggioranza che detiene al Senato e del sostegno che le verrà, naturalmente, dai fascisti.

Poco più di un mese fa, i senatori missini aiutarono la DC al Senato a far passare la famigerata legge Zotta sulla censura, che non aveva ottenuto il consenso dei « convergenti » liberali e socialdemocratici. Oggi la DC restituisce il favore, schierandosi al fianco dei fascisti contro la legge Parri, a riprova del fatto che i fascisti servono alla DC, nonostante le dichiarazioni dell'on. Moro sul centro-sinistra, se non altro come maggioranza di ricambio, quando i « convergenti » fanno le bizze e non si prestano ad avallare i più antidemocratici e reazionari provvedimenti.

Che il M.S.I. sia un partito fascista nessuno lo ignora. Sono gli stessi dirigenti, sono gli stessi giornali del MSI a proclamarlo pubblicamente; è tutta l'attività di questo movimento, sono gli innumerevoli attentati e le pressioni compiuti dai teppisti missini in questi anni contro sedi e cittadini democratici a confermarlo. Ciò non è contestato e neanche messo in discussione dallo stesso senatore dc Zotta (proprio lui, quello della censura): relatore di maggioranza sulla legge Parri, di cui propone il rinvio.

Ammettendo, dunque, il carattere fascista del MSI,

come giustificare il rifiuto di applicare la precisa norma costituzionale? Il sen. Zotta se la cava con un artificio cavillo: poiché — egli dice — già esiste la legge Scelba del 1952 contro le attività fasciste e poiché questa legge affida alla magistratura l'accertamento, con sentenza, della riorganizzazione del disciolto partito fascista, oggi il Parlamento non potrebbe sostituirsi in questo compito alla magistratura, il che sarebbe incostituzionale. I compagni Secchia (psci) e Sansone (psl), relatori di

minoranza sulla legge Parri, replicano: innanzitutto, nessuno può contestare al Parlamento il diritto sovrano di fare una legge nuova su una materia già regolata da una disposizione precedente, tanto più che questa si è dimostrata assolutamente inadeguata allo scopo; inoltre, nel caso concreto, è evidente che il potere di sciogliere il partito riconosciuto come fascista, soltanto per le colpe di un gruppo di cittadini.

La legge Parri si limita a sancire che, in applicazione della Costituzione, il MSI è sciolto. Essa non prevede sanzioni penali, non propone che il Parlamento si sostituisca alla magistratura nell'emettere sentenze penali. Spetta e continuerà a spettare alla magistratura l'accertamento delle responsabilità individuali nelle violazioni delle leggi penali, la punizione dei reati di esaltazione del fascismo e di manifestazioni fasciste.

Già i due relatori di minoranza hanno dunque sgombrato il campo dalle pseudo argomentazioni giuridico-costituzionali del relatore Zotta. Ma è evidente che, nella imminente discussione al Senato, la DC e il governo ad esse continueranno ad appropinquarsi disperatamente. I capi clericali vorrebbero, infatti, concentrare tutto il dibattito sui civili esecutori di Zotta, per tentare di sfuggire alla sostanza della questione: essi sono contrari o favorevoli all'esistenza di un partito dichiaratamente fascista? Perché non vogliono applicare la Costituzione? Riconoscono o no, nel MSI, il ricostituito partito fascista?

Anche su questo aspetto la relazione di minoranza esibisce una documentazione schiacciante. La DC e il governo non potranno dunque sfuggire alla sostanza politica del dibattito al Senato, né alla responsabilità di assumere, davanti a tutto il Paese, davanti agli stessi democristiani antifascisti, una posizione di scudo, la difesa aperta del movimento neofascista. Resta da chiedersi: solidarizzeranno con questa posizione anche i senatori democristiani che tengono a definirsi come antifascisti?

Ammettendo, dunque, il carattere fascista del MSI,

come giustificare il rifiuto di applicare la precisa norma costituzionale? Il sen. Zotta se la cava con un artificio cavillo: poiché — egli dice — già esiste la legge Scelba del 1952 contro le attività fasciste e poiché questa legge affida alla magistratura l'accertamento, con sentenza, della riorganizzazione del disciolto partito fascista, oggi il Parlamento non potrebbe sostituirsi in questo compito alla magistratura, il che sarebbe incostituzionale. I compagni Secchia (psci) e Sansone (psl), relatori di

minoranza sulla legge Parri, replicano: innanzitutto, nessuno può contestare al Parlamento il diritto sovrano di fare una legge nuova su una materia già regolata da una disposizione precedente, tanto più che questa si è dimostrata assolutamente inadeguata allo scopo; inoltre, nel caso concreto, è evidente che il potere di sciogliere il partito riconosciuto come fascista, soltanto per le colpe di un gruppo di cittadini.

La legge Parri si limita a sancire che, in applicazione della Costituzione, il MSI è sciolto. Essa non prevede sanzioni penali, non propone che il Parlamento si sostituisca alla magistratura nell'emettere sentenze penali. Spetta e continuerà a spettare alla magistratura l'accertamento delle responsabilità individuali nelle violazioni delle leggi penali, la punizione dei reati di esaltazione del fascismo e di manifestazioni fasciste.

Già i due relatori di minoranza hanno dunque sgombrato il campo dalle pseudo argomentazioni giuridico-costituzionali del relatore Zotta. Ma è evidente che, nella imminente discussione al Senato, la DC e il governo ad esse continueranno ad appropinquarsi disperatamente. I capi clericali vorrebbero, infatti, concentrare tutto il dibattito sui civili esecutori di Zotta, per tentare di sfuggire alla sostanza della questione: essi sono contrari o favorevoli all'esistenza di un partito dichiaratamente fascista? Perché non vogliono applicare la Costituzione? Riconoscono o no, nel MSI, il ricostituito partito fascista?

Anche su questo aspetto la relazione di minoranza esibisce una documentazione schiacciante. La DC e il governo non potranno dunque sfuggire alla sostanza politica del dibattito al Senato, né alla responsabilità di assumere, davanti a tutto il Paese, davanti agli stessi democristiani antifascisti, una posizione di scudo, la difesa aperta del movimento neofascista. Resta da chiedersi: solidarizzeranno con questa posizione anche i senatori democristiani che tengono a definirsi come antifascisti?

Ammettendo, dunque, il carattere fascista del MSI,



Cicognani in USA

Il segretario di Stato del Vaticano cardinal Amleto Cicognani è partito ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino per gli Stati Uniti. Cicognani si reca a Dallas come legato pontificio al congresso catechistico interamericano. Successivamente si recerà a Washington e a New York. In certi ambienti si sostiene che il segretario di Stato debba preparare una visita del Papa negli USA. Nella foto: Cicognani alla partenza da Fiumicino

Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Ammettendo, dunque, il carattere fascista del MSI,

Antifascisti assolti a Genova

GENOVA, 27. — Il professore di filosofia Pietro Lazagna, di 25 anni, il portuale Giorgio Mangini, di 31 anni, l'artigiano Enrico Boschi, l'ingegnere e lo studente di ingegneria Elio Camarero di 23 anni sono stati assolti, sia pure con formula dubbia, da una dozzina di imputazioni — oltraggio, resistenza, danneggiamento, tentativo di violenza privata — in relazione ad una manifestazione di carattere antifascista che il 18 febbraio scorso impedì al vice segretario del MSI Cornelio Di Marzio di portare a fondo una provocazione contro la nostra città medaglia d'oro della Resistenza.

In quella occasione la polizia procedette ad una dozzina di arresti, denunciando poi alla magistratura i quattro giovani con il solito corredo di imputazioni. Di tutte una sola ha retto ed ha portato a condanna, e due mesi di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione del Mangini, ritenuto responsabile di tentata violenza verso il vice segretario nei confronti di due agenti.

Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Amministrative 1957: PCI-PSI-PSDI voti 2080, 53,0%; seggi 24; DC-PNM-MSI 2378, 47,0%. Totale voti 5058; 100% seggi 30.

Ammettendo, dunque, il carattere fascista del MSI,

La «coerenza» fascista del MSI

« La storia di questo partito è una storia di coerenza e di fedeltà alle proprie origini... Il MSI della Repubblica sociale di Mussolini si proclamò erede e continuatore, in aperta sfida alla massa opaca e brutale dei rinnegatori ».

(Articolo di Franz Turchi, senatore missino, sul Secolo dell'11 giugno 1960)

« La Resistenza al chiamò così perché riuniti coloro che avevano deciso di non restare al nemico e tradire insieme la Patria italiana e l'Alito ».

(Articolo di G. Almirante, deputato, sul Secolo del 22 febbraio 1958)

« I deputati missini, da dieci anni a questa parte, stanno affrontando a viso aperto i comunisti su tutte le piazze d'Italia, non certamente per tutelare l'alto onore della Camera dei Deputati », ma per tutelare l'onore del fascismo contro gli assassini e i traditori ».

(Articolo di G. Almirante sul Secolo del 28 gennaio 1958)

« Ed è con questo impegno che dobbiamo lottare sino in fondo, non dimenticando che Mussolini dalla sacra tomba di Predappio ci ripete ancora: contro questa democrazia parolosa è inutile, per il trionfo dell'idea fascista occorre agire, muoversi, combattere e se occorre: morire ».

(Articolo del deputato missino Cuoco, su Vespre d'Italia nel marzo 1959)

Il 10 ottobre 1959 è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro il deputato G. Almirante, per avere, fra l'altro, esaltato i principi del fascismo in un comizio a Carrara e gridato: « Ricostituimo le squadre di azione per ripulire Carrara, Camerati a noi! ».

Presenti a Roma amministratori di tutta Italia

Domani il convegno per l'Ente regione

Le finalità dell'iniziativa precisate dal compagno Fabiani, presidente della provincia di Firenze, in una intervista al nostro giornale

Nell'imminenza del Convegno di amministratori dei comuni e delle province di tutta Italia per l'attuazione delle Regioni, che avrà luogo domani a Roma, abbiamo chiesto al compagno Mario Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze incaricato di presentare una delle relazioni al Convegno, di precisare per i nostri lettori le finalità dell'iniziativa. Ecco il testo dell'intervista:

D. — Nell'aprile del 1960 fu tenuto a Bologna un convegno per l'Ente regione. Cosa rappresenta di nuovo l'assemblea di Roma?

R. — Il Convegno di Bologna fu soprattutto una pre-

sa di posizione del movimento regionale di fronte alla opinione pubblica del Paese. L'assemblea di Roma è invece la logica conseguenza di un anno e mezzo di attività del movimento; un anno e mezzo, occorre precisare, molto importante nello sviluppo della lotta per l'attuazione dell'Ente regione. C'è stata, infatti, la grossa novità della costituzione della commissione governativa presieduta dall'on. Tupini, della quale si conoscono i risultati anche se non ufficialmente. La commissione Tupini doveva rispondere a due precise domande:

1) Se la legge n. 62 del 10 febbraio 1953 sulla co-

stituzione e sul funzionamento degli organismi regionali era ancora valida o necessitava di essere rivista;

2) quale sarebbe il « costo » delle Regioni. Alle due domande la commissione ha risposto che la legge n. 62 è ancora valida; che il costo delle Regioni è previsto in 229 miliardi, dei quali 163 costituiscono spese già attuate e sarebbero trasferite alle regioni, mentre gli altri 57 miliardi costituirebbero una spesa nuova. Oltre la positiva risposta della commissione Tupini un altro fatto ci ha suggerito di indire questa assemblea. Alla prossima elezione del Presidente della Repubblica, a norma dell'art. 83 della Costituzione, dovrebbero partecipare tre delegati per Regione eletti ai Consigli regionali. La necessità che il nuovo Presidente venga eletto a norma dei principi costituzionali si aggiunge alla necessità che sia attuato quell'ordinamento regionale che da oltre tredici anni attende una concreta applicazione.

D. — Abbiamo visto che, fra le relazioni, ne è prevista una dell'ing. Claudio Salmo-

R. — E' proprio così. Noi vediamo il problema dei piani regionali di sviluppo economico collegato alla attuazione delle Regioni. Ormai è da tutti riconosciuto che una pianificazione che voglia raggiungere gli obiettivi che si propone non può prescindere da alcuni fattori storici, economici e geografici che trovano la loro più logica espressione nella Regione. Si parla infatti di « problema toscano » (per esempio), proprio per indicare problemi comuni all'insieme delle province che formano la Regione toscana.

D. — Quali sono gli obiettivi finali del convegno?

R. — Molti, fra i quali: 1) dimostrare che le Regioni si possono e si debbono attuare. Che si possa attuare lo ha riconosciuto la stessa commissione Tupini, la quale, occorre ricordarlo, era in maggioranza formata da personalità che certamente non si possono definire eccessivamente regionaliste. Attuale è un dovere politico e giuridico. Non si può continuare ad ignorare la Costituzione e i suoi disposti che su questo punto sono ben precisi; 2) sollecitare le massime autorità dello Stato perché si impegnino a contribuire al rispetto delle norme costituzionali. A tale fine il nostro movimento ha richiesto alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Senato e della Camera, alla Presidenza del Consiglio, di ricevere delegazioni di partecipanti alla assemblea di Roma, le quali si propongono di illustrare gli scopi del movimento regionalista e formulare ufficialmente le loro richieste.

Amaro bilancio a Torino delle manifestazioni del Centenario

49 persone paganti a «Italia '61» a uno spettacolo costato milioni

I visitatori che, secondo le previsioni, dovevano essere sei milioni sono stati invece un terzo circa - Al Villaggio Italia le presenze sono state pari al trentadue per cento di quelle preventivate - Una girandola di miliardi per cerimonie, spettacoli e feste varie

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 27. — Nessuno, tra gli organizzatori di « Italia '61 », si era accorto che nel cuore della zona destinata all'Esposizione centenario era sorto un gigantesco palazzo, dal soffitto fatto a vela, costato due miliardi di lire, senza che i programmi ufficiali ne prevedessero una razionale utilizzazione durante i sei mesi delle manifestazioni. Fu così che poche settimane prima dell'inaugurazione ufficiale delle celebrazioni, dopo vivaci polemiche e contrasti, la Giunta esecutiva (IGE Roma) affidò a una « Terna » affidò a maggioranza al cavaliere del lavoro Pininfarina l'incarico di organizzare una

mostra della «moda» stile e costume al fine di ricomporre l'immenso edificio desolato, altrimenti, a restare vuoto.
A questa proposta si erano opposti decisamente i due rappresentanti del PCI, membri del Comitato direttivo ed in particolare l'ing. Todros che fa parte della Giunta esecutiva dell'Ente. I motivi dell'opposizione vennero chiaramente illustrati sull'«Unità», in Consiglio comunale e nel Consiglio organizzatori delle celebrazioni. Cinquecento milioni di lire, di pubblico denaro, per organizzare in fretta e furia una rassegna della moda al solo scopo di riempire un palazzo vuoto appaiono eccessivi, non solo, ma la richiesta avanzata da Pininfarina di avere « carta bianca », nessun controllo e nessuna « interferenza » nella stesura del bilancio preventivo della rassegna, venne considerata assurda e inaccettabile.

Purtroppo i comunisti rimasero in minoranza (i socialisti si astennero, con due democristiani e due liberali) e la maggioranza del Comitato direttivo di « To '61 » — composto in gran parte da industriali e da esponenti della DC — ratificò la decisione della Giunta.

Ebbe così inizio l'avventura della mostra «moda» stile e costume — di cui in questi giorni tanto si parla a Torino in seguito al mancato rendiconto conclusivo da parte di Pininfarina. Venerdì sera si è riunita la Giunta di « To '61 » ed il presidente della mostra del momento ha fornito soltanto alcune cifre che smentiscono però alcune considerazioni su tutto l'andamento della rassegna. Si è appreso che sono state spese complessivamente 484.639.000 lire, così ripartite: spese per allestimento, 293 milio-

ni; spese generali 191 milioni 639.000. I capitoli più vistosi nella parte riguardante gli allestimenti sono dati dal settore della moda con 71 milioni; dal padiglione del « Rosso e nero », 12 milioni; dal relario a

Scomparsa la compagna di Giovanni Amendola

E' morta Eva Kühn



Eva Kühn Amendola

E' morta ieri a Roma Eva Kühn, moglie di Giovanni Amendola e madre di Giorgio, Pietro, Ada e Antonio Amendola. La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio in tutti coloro che la conobbero ed ebbero modo di apprezzare le alte doti. Se ne va infatti con lei una figura di donna, di madre, di pensatrice eccezionale. Nata a Vilno nel gennaio 1880 da una famiglia di intellettuali, Eva Kühn giunse giovanissima in Italia grazie a una borsa di studio, dopo aver studiato in Inghilterra e in Svizzera. Frequentò l'Università di Roma e di Firenze nei primi anni del secolo, facendo parte di un gruppo di giovani studiosi letterari ed artisti idealisti e portando in esso tutta la ricchezza della propria formazione filosofica e morale, della spiritualità tolstojana e della curiosità intellettuale a cui si era ispirata. La vita di Eva Kühn divenne presto, dal 1906-1907, quella della compagna e della collaboratrice di Giovanni Amendola in una unione appassionata ed esemplare. Essa continuò anche dopo il matrimonio e la nascita dei quattro figli

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato questo telegramma al compagno Giorgio Amendola: «Affettuose fraterne condoglianze. Palmiro Togliatti».

A Giorgio e Pietro Amendola: La scomparsa di Eva Kühn, fedele e coraggiosa compagna di Giovanni Amendola, in una vita tormentata di lotta e di grande impegno morale, ci addolora profondamente. Siamo vicini a voi e alla vostra famiglia insieme a tutti i compagni in questa ora di lutto.

La Segreteria del PCI

Giorgio, Antonio, Ada e Pietro una grande attività di ricerca filosofica e letteraria con studi su Shopenhauer e con traduzioni dei grandi classici russi, armonizzando felicemente con la vita di sposa e madre amorosa. Di Giovanni Amendola, della sua battaglia ideale e politica, Eva condense tutte le fasi e le vicissitudini, fino a che glielo consentì la salute precaria. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1926 in seguito all'aggressione fascista e dopo un periodo di lunga malattia, Eva riprese a pieno la sua attività intellettuale e pubblica una serie di saggi sui filosofi tedeschi nonché la traduzione di opere di Dosztojevski cui attendeva ancora negli ultimi giorni. Negli anni scorsi essa si dedicò con straordinaria rinovata mente e freschezza di ricerca a quella Vita con Giovanni Amendola che resta un monumento culturale e politico che le nuove generazioni e che tutta la critica italiana salutò nel 1960 come un documento di eccezionale inte-

L'incontro con Amendola

Eva Kühn fu l'amata e intelligente compagna e collaboratrice di Giovanni Amendola. Lei stessa nel volume Vita con Giovanni Amendola ci racconta come avvenne l'incontro, nel 1903, a Roma. Avevo 23 anni, quando nel settembre 1903, decisi di lasciare Zurigo, dove avevo studiato con entusiasmo per due semestri varie materie: filosofia, antropologia, letteratura comparata, letteratura inglese e storia dell'arte. La mia precedente aspirazione a laurearmi in medicina era crollata, allorché, alla prima vista di un professore alla lezione di anatomia, mi ero sentita male. Così mi iscrissi ai corsi di letteratura e filosofia, scegliendo come materia fondamentale la lingua inglese. Alla fine del secondo semestre trascorso a Zurigo, ebbi la gradita notizia che un mio saggio su Henry Thoreau aveva ricevuto un premio di cento franchi. Questa somma mi permise di trasferirmi a Roma; avevo infatti bisogno di conoscere l'italiano per potermi laureare in letteratura comparata; ma non avevo potuto farlo sino ad allora, perché il mio piccolo capitale, risparmiato in tre anni di insegnamento nei ginnasi russi, cominciava ad avvicinarsi alla fine.

Ero felice di vivere a Roma, città che mi fece una impressione inespugnabile. Insieme con una mia concittadina di Vilno, che aveva studiato come me in Svizzera, trovammo due belle stanze mobiliate all'ultimo piano di una casa di via Aurora. Già da due anni, per la influenza delle idee tolstojane, eravamo vegetariani, e pranzavamo spesso in un piccolo ristorante scandinavo. «Il pedagogo» di via Francesco Crispi, fu qui che facemmo conoscenza con una funzionaria del ministero delle Finanze, anche egli vegetariano; notando che la mia amica stava sfogliando un libro di filosofia buddista, egli ci offrì di accompagnarci a una conferenza nella sede della Società Teosofica. Alla conferenza conoscemmo una nostra concittadina, la signorina Sascia Profan. Da lei sentii parlare per la prima volta con entusiasmo della giovane studente Giovanni Amendola, e fu lei che ci lo presentò.

Trova quel giovane alto e slanciato, dai grandi, marcati occhi, dai neri, molto interessante ed attraente; ma in quel primo incontro scambiai con lui poche parole. Lo rividi la domenica successiva, in casa della signorina Profan, che ci aveva invitato per il tè; con estrema chiarezza egli ci spiegò l'essenza della teosofia.

Mentre parlavo con passione di quell'argomento, io parlavo l'esperienza del suo occhio. In breve, fu il classico colpo di fulmine a cui nacque l'amore fra noi. Era molto serio, non sorrideva mai; i suoi bellissimi occhi mi erano subito entrati nel cuore. Anche ero in quel tempo molto melanconica, e avvertii subito una grande affinità

Ehrenburg rievoca gli «anni del coraggio»

Sacrifici ed entusiasmi di un'epoca eccezionale - Come la Russia contadina costruì gli altiforni - La generazione della prima «piatiletka»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27. — «Tutto era insopportabile e magnifico», scrive Ehrenburg degli anni del primo biennio quinquennale, di quegli anni davvero «ruggenti» nei quali furono costruite, nella Russia post-rivoluzionaria, d'un balzo solo, le fondamenta essenziali e decisive di una forte economia socialista.

Questa nuova puntata delle sue memorie «Comuni, anni rita», pubblicata come le altre dalla rivista Nov Mir, racconta degli anni, appunto, dal 1928 al 1936 e ha il suo centro nella descrizione dei sacrifici e degli entusiasmi di quel periodo d'eccezione.

Nel 1931 Ehrenburg ha quaranta anni. Riflettendo sulla sua vita osserva: «Può darsi che nel passato vi siano state epoche in cui l'artista poteva difendere la dignità umana senza abbandonare nemmeno per un ora l'arte. Il mio tempo esserò una qualsiasi persona non un rogo ispiratore in cui bruciare se stesso, ma la quotidiana rinuncia».

In quell'anno, egli comprese «che la sorte del soldato non era quella del sognatore, e che ognuno doveva prendere il proprio posto nelle formazioni spiegate per la battaglia. Non rinuncerò a quello che mi era caro. Non abbandonavo nulla, ma sapevo: si dovrà vivere a denti stretti, si dovrà imparare una delle scienze più difficili, il silenzio».

Sono le riflessioni di un intellettuale che ancora cerca la completezza del suo mondo artistico e che si scontra con le prime espressioni di una direzione politica e culturale impegnata nella realizzazione di un compito a cui tutto sembra dover essere subordinato, mentre si infittiscono le nubi all'orizzonte europeo.

Da Parigi Ehrenburg torna in URSS e nel 1932 compie dei viaggi nelle regioni dove il primo piano quinquennale si stava realizzando. «Era un'epoca straordinaria. Per la seconda volta una raffica scendeva ed era legata strettamente alla lotta fra le classi, all'Ura, all'odio, alla tristezza, al contrario, la collettiviz-

zazione e l'inizio della costruzione dell'industria pesante, che costituivano una svolta nella vita di decine di milioni di individui, vennero definiti da un piano ben preciso e determinati, anziché dagli scoppi delle passioni popolari, dalle leggi terree della nazione».

La gente andava verso la Siberia, il Dombass, dunque i grandi cantieri della società nuova dimostravano la possibilità di cambiare la vita; i giovani del comunismo, pieni di entusiasmo, «credono che bastasse costruire stabilimenti giganteschi per fare della terra un paradiso...».

«Nei freddi di gennaio il ferro bruciava le mani e sembrava che le persone fossero trapassate da parte a parte dal gelo».

Non c'erano né canzoni, né bandiere, né discorsi; gli operai chiamavano gli altiforni con nomi di donna e la fabbrica che costruivano era il loro amore.

«Un enorme tela era dipinto a due colori: rosa e nero; la speranza conviviva con la disperazione. L'entusiasmo con l'accanimento, gli eroi con gli avventurieri, l'illuminismo con l'oscurità; ogni l'epoca dava le ali, agli altri l'epoca la vita».

Altre osservazioni di carattere più generale si accompagnano a questi immediati ricordi di una esperienza diretta, mostrando il quadro complesso ed eccezionale di ciò che significa costruire le basi del socialismo nella giovanissima Repubblica sovietica.

Vidi ancora una volta di che cosa e come il nostro popolo negli anni delle prove più dure. La gente costruiva la fabbrica in condizioni in cui il successo sembrava un miracolo, come un miracolo era sembrata la vittoria nella guerra civile. «Non so se questo sia un dato umano universale o del carattere russo, o se sia legato con la natura della rivoluzione, ma i sovietici immancabilmente manifestarono i loro tratti migliori: né alti né peggiori».

Ehrenburg guarda all'entusiasmo dei giovani per la cultura, per la scuola, per le cose nuove che sorprende il paese? «Osservando gli giovani e quel modo di vivere, vedeva molte contraddizioni. Il processo di democratizzazione della cultura era molto complicato. Nei primi ventenni anni la diffusione della cultura avveniva a spese della sua profondità. L'alfabetismo generale all'inizio comportò il semi-analfabetismo spirituale, la semplificazione di

scampati da un incendio. Capitai in villaggio dove era difficile trovare un uomo, c'erano solo donne, vecchi e bambini... Crebbero eccitabilmente nuove città le cui case ricordavano dei padiglioni per una esposizione. Attorno alla città, i nuovi venuti costruivano capanne e sacavano fosse per poi abitarci. Aravano trette; di fronte a loro c'era il rigido inverno siberiano. La gente sottoponeva in America ed erano i "grattacieli" e da noi i "grattatierra". A Kuznetz i nuovi arrivati chiedevano: danno la carne? A Tomsk chi in che modo la moglie di un professore bollica il sapone. Tutto ricordava le retrovie in guerra, ma qui le retrovie erano il fronte».

«Un enorme tela era dipinto a due colori: rosa e nero; la speranza conviviva con la disperazione. L'entusiasmo con l'accanimento, gli eroi con gli avventurieri, l'illuminismo con l'oscurità; ogni l'epoca dava le ali, agli altri l'epoca la vita».

Altre osservazioni di carattere più generale si accompagnano a questi immediati ricordi di una esperienza diretta, mostrando il quadro complesso ed eccezionale di ciò che significa costruire le basi del socialismo nella giovanissima Repubblica sovietica.

Vidi ancora una volta di che cosa e come il nostro popolo negli anni delle prove più dure. La gente costruiva la fabbrica in condizioni in cui il successo sembrava un miracolo, come un miracolo era sembrata la vittoria nella guerra civile. «Non so se questo sia un dato umano universale o del carattere russo, o se sia legato con la natura della rivoluzione, ma i sovietici immancabilmente manifestarono i loro tratti migliori: né alti né peggiori».

Ehrenburg guarda all'entusiasmo dei giovani per la cultura, per la scuola, per le cose nuove che sorprende il paese? «Osservando gli giovani e quel modo di vivere, vedeva molte contraddizioni. Il processo di democratizzazione della cultura era molto complicato. Nei primi ventenni anni la diffusione della cultura avveniva a spese della sua profondità. L'alfabetismo generale all'inizio comportò il semi-analfabetismo spirituale, la semplificazione di

tutto. Solo negli anni della seconda guerra mondiale cominciò la nuova fase dell'approfondimento. Allora la brama di sapere era enorme. Mi ricordo la meraviglia dei lettori francesi nel vedere le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Perse e molti altri grandi poeti da tutti riconosciuti ma da pochissimi letti. Negli anni venuti, infatti, scrittori francesi non vedevano le tirature di Balzac, Stendhal, Zola, Maupassant, ecc., e anche io mi meravigliai venendo dal paese in cui rivedeva Valery, Per

Cosa accadrà a Natale?

Frutta e verdura: prezzi in ascesa

Una nostra inchiesta sull'aumento dei prezzi - La situazione ai Mercati generali

Table with market prices for various vegetables like Agli, Carote gialle, Finocchi, Broccoletti, Spinaci, and Bieta.

Nel corso del mese di novembre i prezzi della frutta e della verdura hanno subito rincari notevoli, sia all'ingrosso che al consumo.

Tavola rotonda all'Istituto nazionale di architettura Ospedali: mancano in città oltre settemila posti letto

Fra qualche mese non saremo in condizione di ricoverare tutti coloro che ne avranno bisogno - afferma il Direttore generale dell'INAM - La crisi dell'assistenza sanitaria

Che la situazione ospedaliera a Roma ed in Italia sia gravissima, non è novità. Le cifre sono state più volte pubblicate, e rese note mediante pubbliche denunce.

Il dottor Prandi ha difeso il liberalismo in materia sanitaria, e con lui ha polemizzato il giornalista Zappulli, il quale ha ricordato che il servizio sanitario è un servizio pubblico.

Il dottor Prandi ha difeso il liberalismo in materia sanitaria, e con lui ha polemizzato il giornalista Zappulli, il quale ha ricordato che il servizio sanitario è un servizio pubblico.

Tesseramento e dibattiti sul XXII riunioni in tutte le circoscrizioni

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono convocati nei giorni 29-30 novembre alle ore 17,30 presso la sede del Comitato centrale in via delle Botteghe Oscure.

Uno sconosciuto alle 21,30 in via Stamira

Rapina una valigetta di orologi gettando a terra la proprietaria

La signora stava rincasando - Aveva lasciato da poco il suo negozio

Andare rapina ieri sera in via Stamira, a pochi passi dalla contrattissima piazza Bologna.

Un principe e cinque suoi amici Con poker e «Lolite» truffavano milioni

La bisca, in un elegante salotto della Camilluccia, era fornita anche di foto pornografiche - Una minorene fra i denunciati

Sei personaggi della - dolce vita - fra essi figura anche un noto rampollo principesco.

Oggi l'appello per i fatti di S. Paolo

Gli antifascisti arrestati il 6 luglio dello scorso anno durante le manifestazioni popolari contro il governo Tambroni compariranno questa mattina in Corte d'Appello.

Dopo la nomina del commissario

La Giunta provinciale rifiuta di dimettersi

Iniziativa del PCI a Palazzo Valentini - Il Consiglio tenuto in quarantena nel tentativo di tirare avanti fino all'anno prossimo

Dopo la nomina del commissario al bilancio, gli sviluppi della situazione alla Provincia si collocano ormai ai limiti del credibile.

Si accentua cioè, l'atmosfera di pesantezza e di ambiguità che ha accompagnato per un anno intero la gestione amministrativa quadruplice.

UNA ENERGICA PORTIERA

Schiaffeggia il ladro e gli toglie i documenti

Il mestiere di ladro comporta qualche rischio, ma l'incontro (anzi lo scontro) con una energica portiera che schiaffeggia, immobilizza e sequestra i documenti, è davvero difficilmente prevedibile.

La signora di Leo si è quindi faticosamente sollevata e ha raggiunto la sua abitazione. Poi in compagnia del marito e della figlia, si recata a sporgere denuncia sia presso il commissariato S. Ippolito sia presso i carabinieri della Tenenza Marcelliana.

Una giovane signora, giunta da quattro mesi ha ieri denunciato di essere stata schiaffeggiata da un bigliedero del viale urbano, nel corso di una visita di cortesia.

Un convegno sui trasporti

A Rocca di Papa si è svolto ieri un convegno sui trasporti al quale hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni dei Castelli e come osservatori, funzionari del Comune di Roma.

Aveva «osato» andare al cinema da sola

Si avvelena una ragazza frustata dal fidanzato

Ha ingerito numerose compresse di barbiturici, ma guarirà in pochi giorni - Responsabile dell'incredibile episodio è un universitario

Una studentessa universitaria ha «punito» la fidanzata, che era recata al cinema senza il suo permesso, frustandola con una cinghia dopo averla fatta spogliare.

Grave denuncia di una donna in stato interessante

«Il vigile mi ha preso a schiaffi dopo aver fatto la contravvenzione»

Una giovane signora, giunta da quattro mesi ha ieri denunciato di essere stata schiaffeggiata da un bigliedero del viale urbano, nel corso di una visita di cortesia.

Hanno scioperato in mille negli appalti SRE e ACEA

Il Proletto

Il comitato di corrente invalidi e mutilati di guerra è convocato per il 19.30 di domani nella sede della Federazione in via dei Fentani.

Parrocchia, ore 20, ass. pres. congregazione «Carina»

Il 27 novembre si è spenta in Roma

EVA KUHN Vedova di Giovanni Amendola

INDART

Parrocchia, ore 20, ass. pres. congregazione «Carina»... Il 27 novembre si è spenta in Roma... EVA KUHN Vedova di Giovanni Amendola... INDART

Soppresso il brano che si riferisce alla figura di Don Gennarino, un prete che sa ma non parla

Tagliate dalla TV 20

pagine dell'opera di Dessì

Ci risiamo: la Televisione ha imposto il taglio di venti pagine dal copione de "La Giustizia", il dramma di Giuseppe Dessì che doveva andare in onda ieri sera e che è stato così tutto...

Tra i ghiacci del Polo I viaggi di John Gunther, il noto giornalista americano, continuano questa volta tra le solitudini del Polo Nord...

Da una ballata un balletto «Frankie e Johnny» è una delle più popolari ballate del West. Da essa è stato tratto un film...

Un architetto si confessa Insomma: questa architettura moderna è bella o è brutta? E' brutta, rispondono i più sprovveduti. No, è bella, affermano i suoi difensori...

Troppo violenti i beduini Lo sceicco ferito



Il Cairo - Un "troupe" italiana è impegnata nel deserto a completare le riprese di "La freccia d'oro", un film ispirato alla favolosa orientale del 600...

Comincerà a girare in gennaio

Zampa progetta «Anni ruggenti»

Una satira più amara di «Anni difficili» - La vicenda ambientata in Puglia

(Nostro servizio particolare) PARIGI 27. - Il prossimo film di Luigi Zampa si chiamerà «Anni ruggenti»...

«Il confessionale è un pozzo...» E il prete: «Dio ci ha dato la parola, per farne un uso saggio...»

DAL 3 DICEMBRE Congresso a Roma sulla radio e la TV scolastica

Dal 3 al 9 dicembre si svolgerà a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'EUR, il primo congresso internazionale sulla radio e la televisione scolastica...

A Resnais il premio Méliès

PARIGI 27. - L'Associazione francese della critica cinematografica e televisiva ha assegnato il premio Méliès...

Si gira in Tunisia «Quattro notti con Alba» TUNISI, 27. - Ieri a Gabes nell'estremo sud tunisino è stato dato il primo giro di macchina al film «Quattro notti con Alba»...

Guida degli spettacoli

TEATRI: «Il giardino dei ciliegi» di G. Tolstoj. «L'ultimo giorno di Pompei» di G. Boccaccio...

CONCERTI: Auditorium, Domini, alle 17.30. Concerto di G. S. Paganini...

ATTRAZIONI: ARENA ESIBIZIONE: Patterino al circo. MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Madame Tussaud...

CINEMA: PRIME VISIONI: Adriano (L. 13.10.1961). Archimede (L. 13.10.1961)...

CINEMA: PRIME VISIONI: Adriano (L. 13.10.1961). Archimede (L. 13.10.1961)...

OGGI eccezionale «PRIMA» al FIAMMA La Cineriz ha l'onore di presentare un'opera che impone un nuovo linguaggio cinematografico...

TERZE VISIONI

Adriano: La sceriffa, con Tina Pica. Archimede: L'occhio che uccide...

SALE PARROCCHIALI: Avilla: 10 comandamenti, con C. Houston...

CINEMA CHE PRATICANO: OGGI LA RIDUCE, AGH-ENNAI: Milano, Adriano, Archimede...

AVVISI SANITARI: Il giornale non è responsabile delle variazioni di programma...

ENDOCRINE: studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali...

NEURO-ENDOCRINE: cura specializzata nel centro medico ESQUILINO (STAZIONE)...

«Convegno dei Cinque» sulla censura

La censura cinematografica è stata oggetto ieri sera del «Convegno dei Cinque»...



SEMATA in casa Tra i ghiacci del Polo

Da una ballata un balletto «Frankie e Johnny» è una delle più popolari ballate del West...

Un architetto si confessa Insomma: questa architettura moderna è bella o è brutta?

PROGRAMMI DI OGGI Primo RADIO

8.30 Telescuola. 17.00 La TV dei ragazzi. 18.00 Non è mai troppo tardi.

21.15 I viaggi di John Gunther. 21.40 Frankie e Jonny. 22.05 Telegiornale. 22.25 Incontro con Pier Luigi Nervi.

PROGRAMMI DI OGGI Secondo

21.15 I viaggi di John Gunther. 21.40 Frankie e Jonny. 22.05 Telegiornale. 22.25 Incontro con Pier Luigi Nervi.

21.15 I viaggi di John Gunther. 21.40 Frankie e Jonny. 22.05 Telegiornale. 22.25 Incontro con Pier Luigi Nervi.

21.15 I viaggi di John Gunther. 21.40 Frankie e Jonny. 22.05 Telegiornale. 22.25 Incontro con Pier Luigi Nervi.

21.15 I viaggi di John Gunther. 21.40 Frankie e Jonny. 22.05 Telegiornale. 22.25 Incontro con Pier Luigi Nervi.

Bernardini e i suoi ragazzi sono i personaggi del giorno

Al Palazzo dello sport

Nobile-Giacchè il sei dicembre

Anche Panunzi sarà in programma



Ottenuto dalla ITOS il match Los-Akoma che presenta come clou della riunione del 6 dicembre. Il signor Zucchet sta lavorando al programma. Oltre al match principale ieri sera aveva messo insieme un solo altro match: Nobile-Giacchè. Per gli altri match di contorno sono stati interpellati numerosi nomi sui quali l'organizzatore ha preferito mantenere un comprensibile riserbo. Crodamo gli saprà tuttavia che proposito sono state fatte a Panunzi, Camparini, La Popola, Scarpone, Patti, Ben Ali, Bechir, Falcato, Di Siva, Texeira, Torre, Ciliberti, ecc.

Passato l'anno a Zucchet per Los-Akoma, nel 1961 non si pensò di tornare nel 22 dicembre che nei suoi giorni dovrebbe essere un grande campionato destinato a rivelare rapidamente il suo successo. L'ultima volta alla ITOS non fu un anno felice. Rimasti da figurare con costi e Mock-Bowdry non sono graditi da troppi spettatori. Il match fra Atanelli, il primo se non andiamo errati dopo l'appuntamento di Zappulla, per il terzo e stato un bel match. Mack e Bowdry hanno boxato ad un livello superiore a quello di quanto ci sia mai visto in Italia. E dopo un viaggio lunghissimo e avventuroso, hanno mostrato di conoscere l'arte pugilistica che non è volgarità. Mack e Bowdry sono stati, per un po' di tempo, i due protagonisti del pugilato italiano. E dopo un viaggio lunghissimo e avventuroso, hanno mostrato di conoscere l'arte pugilistica che non è volgarità. Mack e Bowdry sono stati, per un po' di tempo, i due protagonisti del pugilato italiano.

L'accoglienza del pubblico, che non ha confonduto con quella dei pugili, è stata molto buona. E dopo un viaggio lunghissimo e avventuroso, hanno mostrato di conoscere l'arte pugilistica che non è volgarità. Mack e Bowdry sono stati, per un po' di tempo, i due protagonisti del pugilato italiano.

Conquasi la promessa di Tommasi a disinteressarsi del match fra Stranieri e Nobile-Giacchè, il tedesco e il belga contro Nobile e Giacchè, si è accennato a un incontro per esempio, Scholz contro Mack o Scholz contro Nobile-Giacchè.

A Milano Sergio Cuprari è stato accolto da campione, stando alla parata per la città su una carrozzeria. E alla festa di un lunghissimo corteo di macchine. E cominciata così l'azione di "lancio" del campionato del mondo con l'arrivo di Nobile-Giacchè, che al suo nome di "lancio" si alleneranno dello challenger.

FLAVIO GASPARINI

Siliato presidente della S. S. Lazio

Nostini e Fazi i vice-presidenti



Il professor Leonardo Siliato è ritornato improvvisamente alla ribalta sportiva accettando la carica di presidente generale della Società Sportiva Lazio. La sua elezione è avvenuta ieri sera nel corso della riunione del Consiglio generale della società.

Quando il prof. Siliato si dimise dalla carica di presidente della sezione calcio biancazzurra, giustificò il suo gesto con un precario stato di salute, motivo che è venuto evidentemente a cadere se egli è deciso ad accettare la presidenza generale della società offrendogli dall'ing. Renzo Nostini e dal dottor Tullio Fazi che dalla stessa assemblea erano stati designati come vicepresidenti e delegati a rendere noto al prof. Siliato l'esito della votazione.

Nel comunicato diramato in serata dalla segreteria della Società è detto che al presidente uscente, Olindo Bittetti, verrà offerta una medaglia d'oro a ricordo dei 60 anni di attività sportiva svolta tutta in favore dei colori biancazzurri.

Nella foto: il prof. Siliato

Quando il prof. Siliato si dimise dalla carica di presidente della sezione calcio biancazzurra, giustificò il suo gesto con un precario stato di salute, motivo che è venuto evidentemente a cadere se egli è deciso ad accettare la presidenza generale della società offrendogli dall'ing. Renzo Nostini e dal dottor Tullio Fazi che dalla stessa assemblea erano stati designati come vicepresidenti e delegati a rendere noto al prof. Siliato l'esito della votazione.

Conclusasi domenica scorsa la stagione di galoppo alle Capriate, si riapre oggi il campionato di Tor di Valle per la tradizionale stagione invernale di galoppo. La manifestazione inaugurale è imperniata sul Premio di Novembre, una prova millonaria sulla distanza di 2000 metri, che ha raccolto ben venti iscrizioni.

Difficile il pronostico stante il numero dei concorrenti e la novità della pista in questa stagione. Per la maggior parte di essi, infatti, non si conoscono le penalizzazioni di venti metri e la sua difficoltà, si sembra quasi certo che il vincitore sarà uno dei favoriti. E' probabile che si usufruirà anche della guida di Ugo Bossini che sembra debba essere in buona forma. Per il resto, i favoriti sono: Tiers, L'Espresso, Fandoro, Tolino, e i corse: Fazio, Quattas, Hans, 3 corse: Accia, Tremo, Sella, 2 corse: Duro, Dura, Fierice, 2 corse: Fazio, Orsola, Ithno, 8 corse: Erben, Ciba, Idrico.

Bologna può anche insidiare il primo posto dell'Inter

Domenica il confronto diretto a San Siro - Anche i viola brillano di viva luce - Con i sintomi di riscossa palesati dall'Udinese si completano le premesse per un ritorno dell'equilibrio in testa e in coda



BOLOGNA-ROMA 3-1 - L'OSI tenta invano di astaccare PASCETTI in occasione del secondo goal del Bologna

Non c'è dubbio che il Bologna su oggi la squadra del giorno sia per le battute d'arresto del Milan e dell'Inter e per la stentata vittoria del Torino sulla Spal, che per la bella affermazione colta da ragazzi di Bernardini in danno della Roma, nell'incontro chiave della giornata.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La Roma partita per Sheffield

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

La squadra di calcio della Roma e partita ieri all'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'Alitalia. La Roma si incontra domani sera con la squadra della Fiorentina. La partita sarà diretta da un arbitro di nome Calviola, guidato dal cav. Biancone, direttore sportivo della squadra, e dall'allenatore Carniglia, e comprendendo i seguenti giocatori: Cudicini, Mattiacci, Losi, Falcato, Raimondi, Giuglietti, e altri.

Si pensa già al futuro

Moratti verrà alla Roma?

La formazione ideale per Lojaccono - Silvi difende Carniglia - Il carattere di Francisco

Nel clan giallorosso l'argomento principe in questi giorni è legato alla possibilità che Moratti venga assunto nella rosa della Roma nel prossimo campionato. E' sicuro infatti che tra sei mesi il portiere si stabilirà definitivamente nella capitale. E' probabile che il direttore calcistico a Roma, lo stesso possibile, convenga tra due personalità forti come Moratti e Gianni Evangelisti. E' probabile che il direttore calcistico a Roma, lo stesso possibile, convenga tra due personalità forti come Moratti e Gianni Evangelisti.

Nel clan giallorosso l'argomento principe in questi giorni è legato alla possibilità che Moratti venga assunto nella rosa della Roma nel prossimo campionato. E' sicuro infatti che tra sei mesi il portiere si stabilirà definitivamente nella capitale. E' probabile che il direttore calcistico a Roma, lo stesso possibile, convenga tra due personalità forti come Moratti e Gianni Evangelisti.

La «Consulta azzurra» del calcio al lavoro



La «Consulta azzurra» del calcio al lavoro. Ieri a Milano si è riunita per la seconda volta la «Consulta azzurra» onde presenziare le proposte per la preparazione della nazionale per il 1962. In particolare si è discusso di un viaggio in aereo invernale per il viaggio in aereo. Era

La «Consulta azzurra» del calcio al lavoro. Ieri a Milano si è riunita per la seconda volta la «Consulta azzurra» onde presenziare le proposte per la preparazione della nazionale per il 1962. In particolare si è discusso di un viaggio in aereo invernale per il viaggio in aereo. Era

Imputati anche Onesti e il capo ufficio stampa del CONI

Iniziato ieri mattina in tribunale il match fra Zappulla e la Federboxe

Iniziato ieri mattina in tribunale il match fra Zappulla e la Federboxe. Il match fra Zappulla e la Federboxe è iniziato ieri mattina in tribunale. Il match fra Zappulla e la Federboxe è iniziato ieri mattina in tribunale.

ANDREA BARBERI

Jan Bartu alla Fiorentina

Jan Bartu alla Fiorentina. Il turco Jan Bartu, accompagnato dal consigliere Sergio Ristori e dall'allenatore Giuseppe Chiappella e arrivato questa sera a Firenze proveniente da Istanbul dove ieri ha disputato la sua ultima partita nelle file del Fenerbahce contro il Beşiktaş.

ANDREA BARBERI

CONTRÒ IL COLONIALISMO Azione sindacale in Somalia

In questi giorni in Somalia 165 lavoratori sono stati licenziati dalla SAIS, grande azienda capitalistica italiana, per rappresaglia antisindacale...

Con uno sciopero unitario di 48 ore

400 mila tessili iniziano venerdì l'azione per un nuovo contratto

La rottura determinata dal rifiuto padronale ad accogliere questioni di fondo ed oneri sostanziosi. Il bilancio positivo delle agitazioni aziendali e di settore - Una categoria che vuol fare grossi passi avanti

Due anni e mezzo sono passati da quando, fra i quattrocentomila tessili italiani, fu l'esplosione della ripresa sindacale, dopo i tempi difficili della crisi produttiva e dopo la stasi del movimento operaio...

Insopportabile in cui si trovava per lo stretto dell'attuale assetto contrattuale. Imponenti lotte, che avevano avuto come momento più drammatico i cinque mesi di sciopero nei cotonifici Val di Susa di Torino...

Frutti concreti dell'azione integrativa

I tessili italiani non hanno atteso che il vecchio contratto scadesse, per lottare al fine di migliorarne i termini su scala più ridotta (aziendale o di gruppo)...

Fermi i calzaturieri



Oggi e domani sono in sciopero unitario 120 mila calzaturieri italiani, dopo la rottura delle trattative contrattuali. Nella foto: un vistoso corteo - formato prevalentemente da giovani operai di Firenze - durante il precedente sciopero della categoria

Ma, poi venuta la rottura, gli imprenditori hanno fatto offerte irrisorio, dicendo no alla contrattazione per l'assegnazione dei macchinari ed organici, degli incentivi (coltimi, premi ecc); alla revisione dell'incassamento professionale; ai diritti del sindacato in fabbrica...

Autocritica sul problema femminile nel movimento contadino toscano

Parole nuove al convegno regionale sulla valutazione del lavoro della donna: l'abolizione di ogni discriminazione è pregiudiziale per il successo della lotta per la riforma agraria - Successo dell'iniziativa dell'UDI

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27. - Il convegno sulla posizione della donna contadina nell'attuale assetto della campagna toscana - economico, giuridico, sociale - ha riunito al Palazzo Medici Riccardi un pubblico eterogeneo, insieme alle dirigenti dell'UDI, infatti, erano presenti gli esponenti del movimento contadino, sindaci e assessori provinciali, urbanisti facenti capo alla sezione fiorentina dell'INARC...

L'accrescimento relativo della presenza femminile nei lavori dei campi, specialmente in quelli sviluppatissimi nelle zone fertili della Valle del Serchio, del litorale livornese e in tutte le zone ortofruttiere - che si procedono su una linea di industrializzazione e commercializzazione del prodotto. Ma più importante è l'aspetto qualitativo, la rivendicazione che sia abolito il lavoro servile della donna nei quasi sempre il lavoro prestato nell'ambito della famiglia mezzadrile e diretto-coltivatrice.

Tale richiesta - dettagliata in questo convegno dalla relazione del prof. Orfeo Rotini e dagli interventi di Lucilla Jervis, Adriana Serroni e dell'avvocato Ugo Paoli - risolve in una direzione ben precisa l'attuale, drammatica crisi della famiglia contadina che ha la sua origine nella mancanza di un reddito individuale e nella disparità, spesso sancita per legge, dei suoi componenti.

Congressi dell'Alleanza contadini a Firenze e Brescia

Si sono svolti domenica a Brescia e a Firenze i primi congressi provinciali delle associazioni coltivatori, diretti in preparazione del congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini convocato a Roma per il primo febbraio 1962.

L'on. Grillo, concludendo il congresso di Firenze, ha sottolineato la validità della lotta generale dei mezzadri alla quale i coltivatori diretti vogliono essere e saranno presenti.

Il raduno milanese dei « Centri »

I principi e gli agrari non regalano la terra

MILANO, 27. - Gli ultras dell'agricoltura padana, accorsi all'appello di Strozzi Ruspoli e dei Centri di Azione Agraria, hanno dato ieri il loro solito, squallido spettacolo, con le « ramazze » al tavolo di presidenza insieme ai « principi-contadini » e le « ule » a Roma.

Non un crediamo - si è chiarito - che gli agrari non poter ricevere un giorno un muro a breccia, una « mazzetta ».



MILANO - Un dirigente dei Centri di azione agraria viene fermato dagli agenti di P.S.

stimoniano l'esistenza di una situazione davvero drammatica e insostenibile nelle campagne, e rappresentano una condanna - sia pure sbagliata, rozza, confusa - della politica agraria dei governi democristiani.

de improvviso trascinato con se gruppi soci ed eldusi e sconfitti, ma l'utiterenza assoluta della città. Il teatro è stato riempito soltanto grazie all'arrivo di forti delegazioni dalle province lombarde, dal Veneto, dalla Romagna, dal Lazio e persino dalla Campania, dalla Lucania e dalla Sicilia.

La rottura delle trattative contrattuali Causato dal monopolio Saint Gobain lo sciopero di cinque giorni dei vetrai

Un trust internazionale che domina l'Assovetro, la produzione e la distribuzione - L'espansione finanziaria - Le rivendicazioni dei lavoratori

Il monopolio Saint Gobain, che domina virtualmente la produzione vetraria italiana - e di conseguenza l'associazione imprenditoriale di categoria (l'Assovetro), costringe da oggi per cinque giorni i 30 mila lavoratori del settore a scendere nuovamente in lotta per il contratto. Aumentano così - essendosi di nuovo incagliate le trattative, la settimana scorsa - i 15 giorni di sciopero che i vetrai italiani hanno già effettuato, compattezza ed unitarietà, per ottenere miglioramenti di fondo quali la riduzione d'orario e gli scatti biennali d'anzianità.

Grosse sono le responsabilità della Saint Gobain, nella nuova rottura, e vanno chiarite - spiegando di quali possibilità economiche essa disponga - mentre è in atto lo sciopero di 120 ore.

Il monopolio Saint Gobain, italo-francese, si è in questi ultimi anni inserito nell'industria del vetro in modo massiccio. Ha costruito lo stabilimento di Pisa (1.400 dipendenti) e la fabbrica capolinea nella maggior parte delle società del ramo fino a conquistare in esse la prevalenza azionaria. Si è poi ulteriormente rafforzato dedicando lo stabilimento di Caserta (900 operai) e programmando altri due nel Cuneese e nel Napoletano.

Attualmente, la Saint Gobain controlla 14 società per azioni con 24 stabilimenti, per un totale di oltre 9 mila dipendenti, e così pure la distribuzione dei prodotti, grazie ai suoi organi commerciali UVI ed IUV. La forza ha in Francia: 6 società; 11 stabilimenti; 7 mila dipendenti; per restare nella branca del vetro. Stabilimenti di altri settori: attività industriali minerarie, cartarie, marittime, combinazioni finanziarie disseminate in Belgio, Svizzera, Olanda, Germania, Argentina,



Il grafico raffigura l'incremento delle principali voci di bilancio delle 10 più importanti società produttrici di vetro controllate dal monopolio Saint Gobain. Come si vede dalle cifre, il capitale sociale è aumentato del 45%, il valore degli impianti e macchinari del 101%, le riserve e gli ammortamenti del 95%, e gli utili netti (quelli cioè denunciati al fisco, del 90 per cento, in un quinquennio

Recentemente, la società è stata scissa in due tronconi: la Manifatture des Glaces Saint Gobain e la Pechiney-Saint Gobain, rispettivamente per il vetro e le altre attività chimiche e varie. Così configurato, questo trust patrimonio di eredi della vecchia nobiltà francese - costituisce il maggior antagonista dei lavoratori del vetro che oggi scioperano per il loro contratto.

Iniziato ieri a Bari

Convegno degli ingegneri sullo sviluppo del Sud

BARI, 27. - Hanno avuto inizio questi giorni a Bari il convegno nazionale degli ingegneri, tecnici e maestri artigiani, per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Mezzogiorno. Il convegno sarà presieduto dal ministro dell'Industria, Giuseppe Saragat, e sarà presieduto dal ministro dell'Industria, Giuseppe Saragat, e sarà presieduto dal ministro dell'Industria, Giuseppe Saragat.

Per le « indennità integrative »

«Stato d'agitazione» proclamato all'ISTAT

Il « stato d'agitazione » proclamato all'ISTAT, il 18 novembre scorso, per la concessione di un'indennità integrativa, richiesta da un milione di lavoratori del Mezzogiorno, saranno fissate le modalità di attuazione, con rammarico...

Il documento del P.C.I. sul XXII Congresso

(Continuazione dalla 1. pagina)

liberi e uguali e ognuno sia chiamato a dare secondo le proprie capacità e riceva secondo le necessità della propria vita. E' questo un compito quanto mai arduo, trattandosi di costruire una società egualitaria non a basso livello di esistenza, ma a livello alto, quale deve essere la società comunista. A questo scopo viene posto, innanzi tutto, l'obiettivo di un nuovo sviluppo costante e progressivo delle forze produttive. Ci si propone di portare nei prossimi vent'anni la produzione industriale a un volume del 100 per cento in più, quello attuale, che è già oggi il più alto nel mondo dopo quello degli Stati Uniti d'America, e di riuscire, nell'agricoltura, a superare difficoltà e ritardi, assicurando un aumento complessivo della produzione di tre volte e mezzo.

Tale programma di sviluppo economico, nella attuale fase dell'economia socialista dell'URSS, dovrà essere attuato in modo del tutto nuovo e più complesso, e cioè attraverso la riduzione dei costi e l'aumento della produttività, con la massima utilizzazione delle risorse della scienza, della tecnica, dell'invenzione e delle capacità creative delle masse lavoratrici. Di pari passo con questo progresso la giornata lavorativa sarà portata a sei ore nel primo decennio e ulteriormente ridotta nel secondo.

Nel prossimi dieci anni, il programma prevede un rapido incremento della massa di merci e dei servizi, in primo luogo nel settore delle abitazioni che, malgrado l'accelerato ritmo delle costruzioni degli ultimi anni, resta ancora in più arretrato. Verranno aumentati rapidamente i salari, in modo che gli operai e il reddito reale del lavoratore sia portato a un livello di tre volte e mezzo superiore a quello attuale.

I fondi e servizi sociali (assistenza medico-sanitaria, mantenimento dei bambini nelle istituzioni per l'infanzia, servizi comunali gratuiti, ecc.) e cioè quella parte del reddito nazionale che viene distribuita ai membri della società indipendentemente dalla quantità e qualità del loro lavoro, sulla base dei loro bisogni, saranno progressivamente ampliati. Allo scopo di realizzare le condizioni per la effettiva eguaglianza della donna verranno attuate nuove misure per alleggerire il suo lavoro e dare una migliore organizzazione alla vita familiare e alla educazione dell'infanzia e della gioventù.

Questi ed altri obiettivi costituiscono indubbiamente un compito grande, complesso e di difficile realizzazione. La possibilità di assolverlo non solo è condizionata al mantenimento della pace, ma richiede un adeguato sviluppo nuove originali, dell'elaborazione politica e teorica, l'accrescimento dell'iniziativa creatrice di tutto il partito e delle masse lavoratrici, l'estensione della democrazia socialista, profondi mutamenti nelle sovrastrutture, un nuovo slancio ideale, un'estrema tensione rivoluzionaria.

Il PCUS e i popoli socialisti hanno dato la prova, nei primi sessanta anni di questo secolo, di saper realizzare i programmi che si sono dati. In particolare i progressi conseguiti negli ultimi anni nello sviluppo economico, nella correzione degli errori, nel processo di rinnovamento della organizzazione della produzione, nella lotta per la pace e per un'egualitaria coesistenza, costituiscono un solido punto di partenza per un programma tanto impegnativo.

Con l'approvazione di tale programma, che introduce un elemento qualitativamente nuovo anche rispetto al XX Congresso, la meta della società comunista viene collegata alle condizioni presenti, al lavoro e alle lotte di oggi, attraverso una serie di obiettivi parziali e intermedi. In questo modo l'ideale di una società, in cui vengano gradualmente annullate le differenze e i contrasti tra classi e le nazioni, tra città e campagne, tra lavoro fisico e intellettuale, tra le condizioni sociali dell'uomo e della donna, in cui la guerra possa essere per sempre bandita dalla vita dell'umanità e gradualmente scomparsa lo Stato come potere coercitivo, incomincia a farsi concreto, a uscire dal regno dell'utopia e della pura indagine e previsione scientifica, per entrare in quello della politica e delle cose possibili, delle pratiche realizzazioni.

guerra, che non potrebbe non essere distruttiva della civiltà umana, e sono diretti a impedire nel solo modo di cui è possibile, che è quello di pervenire a mutare profondamente l'attuale assetto internazionale, instaurando un regime di pacifica coesistenza. Il regime di pacifica coesistenza deve essere fondato sui principi del rispetto reciproco e della collaborazione, del non intervento negli affari interni degli altri paesi, al riconoscimento e rispetto pieno della sovranità, indipendenza e integrità territoriale di ogni Stato, del rifiuto della guerra per la soluzione delle controversie internazionali. Mezzi radicali per garantire una pace stabile sono il disarmo generale e completo, sotto un rigoroso controllo internazionale, in particolare, la messa al bando e distruzione di tutte le armi atomiche.

Il XXII Congresso ha confermato e ulteriormente precisato la tesi teorica fondamentale formulata dal XX Congresso: che il problema principale dell'epoca contemporanea è quello della pace e della guerra e che la guerra oggi non è più inevitabile. Nella lotta contro l'imperialismo, per una natura aggressiva, che fa pesare sulla umanità la terribile minaccia di una guerra termonucleare, ma che, oggi, non è più nel mondo la forza dominante e non può più fare ciò che vuole, — gli sforzi congiunti del potente campo socialista, degli Stati pacifici non socialisti, della classe operaia internazionale e di tutti coloro che si battono per la causa della pace, possono scongiurare una nuova guerra mondiale.

La crescente superiorità delle forze del socialismo sulle forze dell'imperialismo, delle forze della guerra, crea una situazione in cui, ancor prima della vittoria completa del socialismo sulla terra, pur sopravvivendo il capitalismo in una parte del mondo, vi è la possibilità reale di escludere la guerra dalla vita della società. La vittoria del socialismo in tutto il mondo eliminerà definitivamente le ragioni delle guerre. Eliminare le guerre e instaurare per sempre la pace nel mondo è la storica missione del comunismo.

Il XXII Congresso ha riaffermato che la coesistenza e la base della competizione pacifica tra il socialismo e il capitalismo si scella mondiale e che essa crea condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'economia e politica nei paesi socialisti, alla lotta della classe operaia dei paesi capitalisti e alla lotta di liberazione dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti. La lotta per la pace e per un'egualitaria coesistenza e competizione permette di determinare differenzialmente la borghesia e nello schieramento imperialista, di isolare e battere le forze di guerra ultranaziste, le più reazionarie e aggressive.

Il XXII Congresso ha dato anche un contributo politico immediato alla discussione internazionale, formulando precise proposte che offrono una possibilità di dare una giusta soluzione attraverso negoziati ai problemi più gravi e urgenti che, come quello tedesco, sono, alla base dell'attuale pericolosa tensione internazionale.

Di contro all'autocritica delle insubordinazioni, contraddizioni del capitalismo e dell'imperialismo, incapaci di risolvere i problemi dello sviluppo economico, della democrazia, del progresso sociale e della pace, il XXII Congresso del PCUS ha presentato un programma e una politica di pace, di giustizia e di libertà, di progresso civile e democratico, di fratellanza tra gli uomini e i popoli.

Il programma del XXII Congresso del PCUS, non è un elenco di allegati gradatamente promessi. E' un programma di lotta per un'egualitaria coesistenza, un impegno di impegno nei metodi di direzione e di lavoro del partito, dei sindacati, dei comitati e di tutti gli organismi della democrazia socialista, nei collegamenti tra il partito e le masse, nel modo come il partito esercita la sua funzione dirigente nei rapporti con gli organismi dello Stato e sociali e dell'attività culturale, in una fase che deve essere di espansione della democrazia socialista e dell'iniziativa creatrice delle masse. Tutto ciò comportava e comporta necessariamente una lotta decisa contro una pesante eredità di resistenze politiche, di burocratismi e di dogmatismo e rendeva necessaria un'azione di rottura capace di

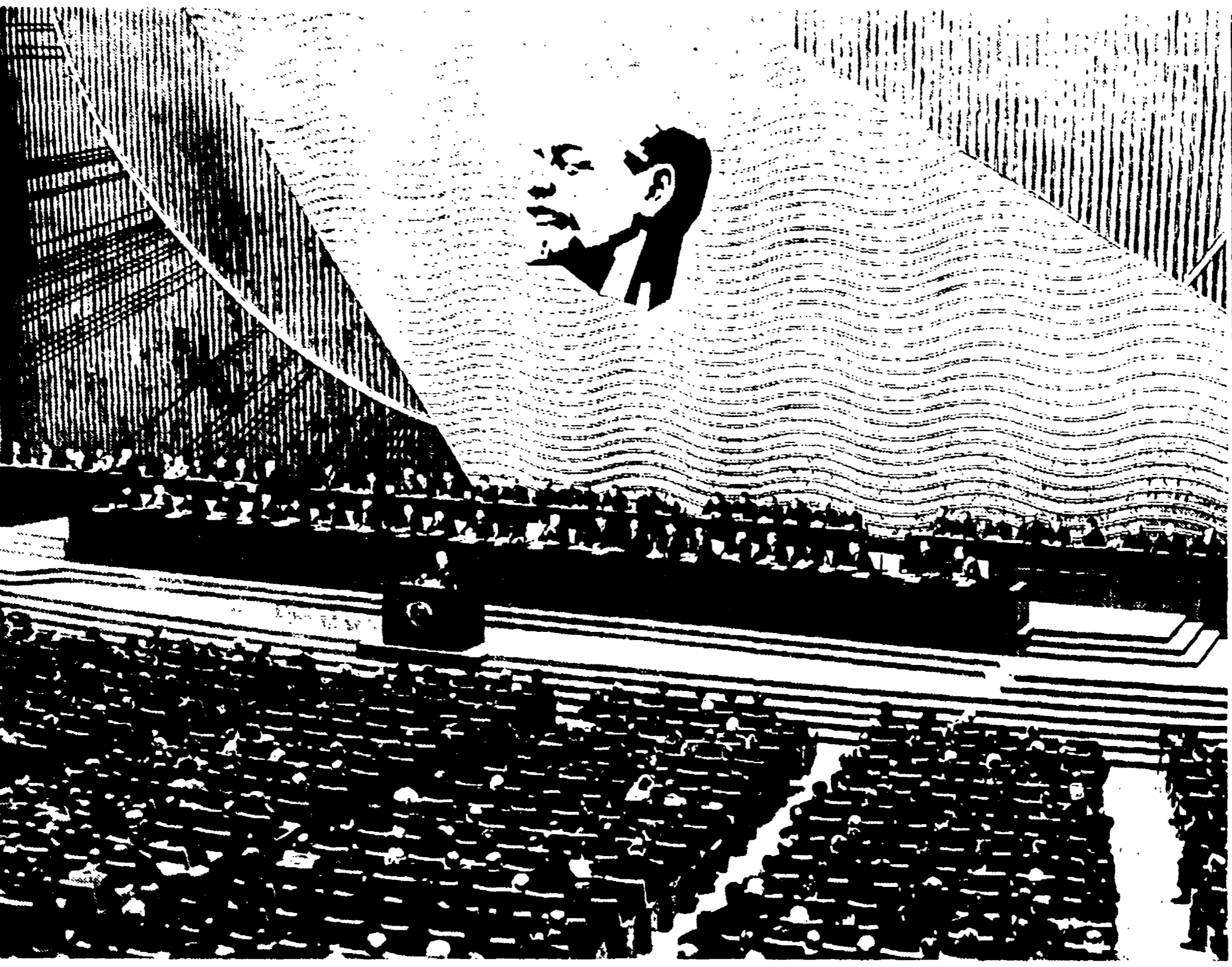
aprire la strada a un processo rinnovatore.

Alla luce di una tale urgente necessità si comprendono anche la ragione delle rinnovate, aspre denunce dei metodi di direzione e di governo affermati per opera e sotto la responsabilità di Stalin, che avevano portato a un annullamento di ogni carattere collegiale della direzione, all'accantamento nella persona di Stalin non solo della direzione politica, ma della stessa possibilità della elaborazione teorica, allo arbitrio e a tragiche violazioni della legalità socialista. Questi metodi errati e inammissibili avevano determinato una contraddizione sempre più acuta tra la sostanza e le basi fondamentali democratiche della società nuova, fondata su una economia socialista e sul potere dei socialisti, da una parte, e dall'altra, una direzione per molti aspetti autoritaria e coercitiva che si manifestava alla sommità del partito e dello Stato, ostacolava lo sviluppo della democrazia socialista, e la creazione ideologica e culturale, rendendo più pesante l'opera di costruzione di una nuova società.

La denuncia e condanna di tali errori e metodi risponde non solo alla necessità di elevare contro di essi un'invincibile barriera, ma soprattutto a quella di rompere gli impacci che ostacolano il processo di sviluppo della società socialista.

Si deve riconoscere, però, che la questione non può esaurirsi nella semplice denuncia delle qualità negative e degli errori di Stalin, a cui si aggiunge poi il riconoscimento dei suoi ineguali meriti. La questione è assai più vasta e complessa e innanzi tutto solleva la domanda come sia stata possibile che nell'opera di costruzione di una società socialista, da un lato, e di direzione e di governo di questa società, da un altro, tali errori e deformazioni e come si possa garantire che non abbiano più a ripetersi. Per rispondere a questa domanda bisogna scendere più in profondità, portare l'indagine sulle condizioni oggettive e sugli obiettivi pratici della costruzione della prima società socialista in un paese come la Russia, sulle circostanze e i modi, determinati in cui quelle deformazioni, potenze produttive, sugli indizi e metodi che nell'opera di costruzione del socialismo in un solo paese seguono. Una tale esigenza di approfondimento e di indagine storica non scaturisce solo da un interesse storico, ma anche e soprattutto da una precisa ragione politica, e cioè dal fatto che le masse dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici, colpiti dalla gravità delle rivelazioni, chiedono spiegazioni sui esaurienti.

Ne la collezione degli errori e delle deformazioni nel quadro di una ricostruzione storica di un'epoca, che è stata un'epoca di grandi lotte, di eroismi, di conquiste e di vittorie decisive per la difesa e il progresso dell'umanità civile, deve significare giusti-



4. Il P.C.I. cinque anni fa, subito saluto il XX Congresso come un grande avvenimento destinato a rafforzare e sviluppare non solo la società socialista, ma tutto il movimento operaio internazionale. Nelle decisioni di questo congresso il nostro partito trova conferma della sua linea politica, della sua lotta per il socialismo lungo una via aderente alle condizioni nazionali e ne trasse impulso per correggere determinati errori, per approfondire e precisare meglio la propria politica, promuovendo la necessaria opera di rinnovamento e rafforzamento. In tutti questi anni il P.C.I. si è sforzato di dare un contributo attivo, anche nei rapporti internazionali tra partiti comunisti, per sostenere la validità e la storica importanza del XX Congresso. Esso esprime oggi la propria solidarietà con le decisioni del XXII Congresso, che confermano e sviluppano tutte le tesi del XX Congresso e danno un nuovo contributo alla avanzata del movimento comunista internazionale.

5. Al XXII Congresso del PCUS sono state portate precise accuse contro un gruppo di vecchi dirigenti del partito e dello Stato sovietico, che, ancorati a posizioni di conservazione, avevano respinto la linea di rinnovamento e la politica decisa dal XX Congresso, ne avevano ostacolato l'attuazione e alla fine si erano tentati di cambiare con un colpo di mano la direzione del partito e di annullare le decisioni del congresso stesso. Il XXII Congresso ha giustamente condannato la grave azione frazionistica svolta da questo gruppo contro il partito. La sostanza politica degli attacchi portati dal Congresso a questo gruppo è chiara e non la approviamo senza riserve.

Può in generale bisogna considerare che non ci si può porre compiti come quelli in cui si concretò il programma di passaggio alla società comunista, senza proporre al tempo stesso di attuare mutamenti non solo della struttura, ma anche nelle sovrastrutture, come un mutamento degli atteggiamenti nei metodi di direzione e di lavoro del partito, dei sindacati, dei comitati e di tutti gli organismi della democrazia socialista, nei collegamenti tra il partito e le masse, nel modo come il partito esercita la sua funzione dirigente nei rapporti con gli organismi dello Stato e sociali e dell'attività culturale, in una fase che deve essere di espansione della democrazia socialista e dell'iniziativa creatrice delle masse. Tutto ciò comportava e comporta necessariamente una lotta decisa contro una pesante eredità di resistenze politiche, di burocratismi e di dogmatismo e rendeva necessaria un'azione di rottura capace di

aprire la strada a un processo rinnovatore.

Alla luce di una tale urgente necessità si comprendono anche la ragione delle rinnovate, aspre denunce dei metodi di direzione e di governo affermati per opera e sotto la responsabilità di Stalin, che avevano portato a un annullamento di ogni carattere collegiale della direzione, all'accantamento nella persona di Stalin non solo della direzione politica, ma della stessa possibilità della elaborazione teorica, allo arbitrio e a tragiche violazioni della legalità socialista. Questi metodi errati e inammissibili avevano determinato una contraddizione sempre più acuta tra la sostanza e le basi fondamentali democratiche della società nuova, fondata su una economia socialista e sul potere dei socialisti, da una parte, e dall'altra, una direzione per molti aspetti autoritaria e coercitiva che si manifestava alla sommità del partito e dello Stato, ostacolava lo sviluppo della democrazia socialista, e la creazione ideologica e culturale, rendendo più pesante l'opera di costruzione di una nuova società.

La denuncia e condanna di tali errori e metodi risponde non solo alla necessità di elevare contro di essi un'invincibile barriera, ma soprattutto a quella di rompere gli impacci che ostacolano il processo di sviluppo della società socialista.

Si deve riconoscere, però, che la questione non può esaurirsi nella semplice denuncia delle qualità negative e degli errori di Stalin, a cui si aggiunge poi il riconoscimento dei suoi ineguali meriti. La questione è assai più vasta e complessa e innanzi tutto solleva la domanda come sia stata possibile che nell'opera di costruzione di una società socialista, da un lato, e di direzione e di governo di questa società, da un altro, tali errori e deformazioni e come si possa garantire che non abbiano più a ripetersi. Per rispondere a questa domanda bisogna scendere più in profondità, portare l'indagine sulle condizioni oggettive e sugli obiettivi pratici della costruzione della prima società socialista in un paese come la Russia, sulle circostanze e i modi, determinati in cui quelle deformazioni, potenze produttive, sugli indizi e metodi che nell'opera di costruzione del socialismo in un solo paese seguono. Una tale esigenza di approfondimento e di indagine storica non scaturisce solo da un interesse storico, ma anche e soprattutto da una precisa ragione politica, e cioè dal fatto che le masse dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici, colpiti dalla gravità delle rivelazioni, chiedono spiegazioni sui esaurienti.

Ne la collezione degli errori e delle deformazioni nel quadro di una ricostruzione storica di un'epoca, che è stata un'epoca di grandi lotte, di eroismi, di conquiste e di vittorie decisive per la difesa e il progresso dell'umanità civile, deve significare giusti-

ficazione di quegli errori e di quelle brutture, che nulla hanno a che fare con le inevitabili debolezze di un processo rivoluzionario, e che anzi hanno ostacolato lo sviluppo della rivoluzione.

6. Certo, un approfondimento di queste questioni comporterebbe un attento esame delle condizioni e dei modi in cui avvenne nei primi anni la costruzione della fondazione del socialismo ed è questo un compito a cui innanzi tutto i compagni socialisti potrebbero dare il maggiore contributo. Ad ogni modo alcune considerazioni generali possono già farsi, pur con le opportune cautele.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, sotto la direzione prima di Lenin e poi di Stalin, compì alcune grandi scelte storiche e fissò le grandi linee di un indirizzo, che furono decisive per la costruzione e le vittorie del socialismo, per la sconfitta del fascismo e la difesa della pace. La storia ha ormai confermato la validità di queste scelte e di questi indirizzi fondamentali, quali l'instaurazione e la presa del potere, il sistema dei socialisti come base del nuovo Stato, la costruzione del socialismo in un solo paese data la sconfitta delle rivoluzioni fatte o tentate nell'Europa centro-occidentale e così via.

Una serie di necessità, che nascevano dall'asprezza della lotta di classe sul piano interno e su quello internazionale, imposero al partito bolscevico una ferrea centralizzazione della direzione del potere per far fronte dapprima alla reazione, alla guerra civile e all'attacco imperialista, e successivamente, dopo il periodo della NEP, quando si imponeva la necessità di passare ad una fase più avanzata della lotta di classe, per impedire il risorgere del capitalismo e procedere alla ricostruzione economica su basi nuove, socialiste e cioè alla creazione di una grande industria socialista, alla collettivizzazione dell'agricoltura, alla elaborazione e attuazione dei primi piani quinquennali. Tutto ciò comportò la necessità di lottare contro le deviazioni di sinistra e di destra e, morto prematuramente Lenin, comportò un'aspra lotta per l'unità di indirizzo, di azione, di direzione, di conquista, di organizzazione, di lavoro, di indagine accurata e approfondita, se già in questa fase si possono cogliere i primi germi di una tendenza che, congiunta con le particolari caratteristiche della personalità di Stalin, portò ad un certo punto a un prevalere di apparati burocratici del partito e dello Stato, a risolvere i problemi non più con i normali metodi della democrazia proletaria, ma attraverso la sovrapposizione ad essi di decisioni e imposizioni dall'alto, provenienti dal gruppo dirigente via via sempre più ristretto.

Si deve riconoscere che quelle grandi scelte poli-

tiche, non potevano non comportare una tensione estrema di tutte le energie proletarie, popolari e nazionali e una estrema centralizzazione, soprattutto in quella particolare situazione dell'Unione Sovietica, prima e solo paese in cui si costruiva il socialismo, e in quella situazione mondiale. E tuttavia l'errore si può forse cogliere in ciò, che la coscienza della necessità della centralizzazione della direzione non fu sempre accompagnata dalla coscienza che questa non può andare disgiunta dallo sviluppo della democrazia proletaria che contrasta con la democrazia borghese, nel movimento rivoluzionario, non sono antitetici, ma al contrario si condizionano e potenziano reciprocamente.

Di fatto si verificò che, anche quando erano stati superati i momenti più aspri e duri della costruzione socialista, le forme eccezionali di direzione non solo vennero mantenute in vita ma vennero appesantite e teorizzate. La lotta giusta e motivata contro le opposizioni trotskiste e di destra degenerò allora nella eliminazione di ogni elaborazione politica collettiva. Sempre più si affermarono la esaltazione esagerata del successo, una concezione formale del carattere monolitico del partito, la pratica del culto della personalità. E ciò fu tanto più grave, in quanto, proprio dopo la realizzazione del primo piano quinquennale con gli straordinari risultati ottenuti nella creazione di una grande industria socialista e nella trasformazione — sia pure attuata con eccessiva fretta e con errori — della struttura sociale delle campagne, si apriva un periodo nuovo in cui emergevano difficoltà e contraddizioni oggettive, che avrebbero dovuto essere apertamente riconosciute, per poter chiamare con maggiore efficacia le masse lavoratrici ad affrontare e risolvere con la loro costante iniziativa.

Le conseguenze di tali errori sono ormai note. Particolarmente grave la tendenza a considerare che sempre e in ogni caso le difficoltà fossero dovute al sabotaggio, all'opera del nemico di classe e dei gruppi contro-rivoluzionari, tendenza che fu poi teorizzata da Stalin nella nota tesi errata dell'inspiamento della lotta di classe a misura che il socialismo avanzava. Si poté così verificare che, nella lotta più necessaria contro l'azione di sabotaggio che effettivamente veniva dal nemico, si smarri ogni senso della limite e ogni capacità di distinguere il buono dal cattivo, il compagno e l'onesto cittadino dal sabotatore e dal nemico, le difficoltà, le contraddizioni oggettive, gli errori e i difetti del lavoro dagli ostacoli. Ne seguirono le inaudite violazioni della legalità socialista che assunsero forme aberranti e deittive. Fu arretrato in tal modo un grave danno a tutto il movimento rivoluzionario e alla teoria marxista-leninista soprattutto

nell'URSS, ma anche su scala internazionale.

E tuttavia, contemporaneamente, furono riportate vittorie e portate conquiste di portata storica. La struttura della vecchia Russia fu radicalmente trasformata. Un impetuoso progresso fu realizzato in tutti i campi dell'economia, della tecnica, della cultura delle grandi masse. Nonostante gli errori, un soffio nuovo investì e sollevò sterminate masse umane, suscitando nuove forze produttive e lo sviluppo di una coscienza nuova, liberando e mettendo in movimento energie umane imponenti.

Gli anni stessi in cui più gravemente si manifestarono gli errori, le deformazioni e l'azione repressiva, furono anche gli anni in cui, mentre l'Internazionale comunista al suo VII Congresso aveva condannato severamente le tendenze settarie ed elaborato e approvato la piattaforma della unità democratica nella lotta contro il fascismo, l'Unione Sovietica sviluppava la sua politica di pace e poneva le condizioni della grande alleanza antifascista. Nella grande guerra patriottica, poi, con sacrifici immensi e grazie all'eroismo e all'unità morale e politica realizzata sulla solida base del socialismo attorno al partito e al governo, si riuscì a spezzare l'aggressione e vibrarono il colpo mortale al nazismo, acquistandosi l'ammirazione e la gratitudine di tutta l'umanità progressiva.

Dopo la guerra il conflitto tra l'iniziativa e lo slancio delle masse e i sistemi burocratici e coercitivi si ripropose aggravato e più acuto, in un periodo che pur esso imponeva la necessità di pesanti sacrifici e di una estrema tensione nella lotta per la difesa della pace contro la aggressività dell'imperialismo che allora deteneva il monopolio delle armi atomiche, ma era anche un periodo nuovo, caratterizzato dalla formazione di una serie di Stati socialisti e soprattutto dalla vittoria della rivoluzione socialista nella grande Cina, dal processo di liquidazione del colonialismo, dallo slancio e sicurezza di sé dei comunisti e dei popoli socialisti usciti vittoriosi dalla guerra.

Gli errori e le deformazioni, però, per quanto gravi, non hanno compromesso e intaccato le basi e la sostanza profondamente democratica della società socialista, tanto è vero che proprio dal seno di essa e del partito comunista sono scaturite le forze che hanno dato luogo alla svolta del XX e del XXII Congresso.

La questione delle gerarchie per l'avvenire è stata largamente trattata al Congresso. Sono state adottate e proposte e già in parte realizzate, una serie di misure per estendere e garantire la democrazia a tutti i gradi dell'organizzazione sovietica, e le modifiche allo

Statuto del partito, con le riforme introdotte nei metodi della pianificazione e della direzione economica, con una più intensa attività dei socialisti e dei sindacati e di ogni organizzazione operaia e popolare e con la messa allo studio di nuove forme giuridiche a difesa della libertà personale.

In uno Stato dove il potere e nelle mani della classe operaia e del suo partito, la più fondata garanzia della libertà sta nello sviluppo di una vita democratica in tutte le organizzazioni, nel progresso economico e sociale, della istruzione e della cultura, dell'attività politica e civile di tutti i cittadini.

E' in questo quadro che si colloca il problema della garanzia istituzionale della libertà socialista e dello sviluppo della democrazia. Nell'affrontare questa questione di essenziale importanza si deve partire dalla realtà come si è storicamente formata e dalla consapevolezza che il progresso della democrazia non deve certo avvenire in Unione Sovietica nel suo modo della democrazia borghese, come vorrebbero i nostri avversari e anche certi dirigenti socialisti, ma che essa si attua nell'alveo della democrazia socialista. Ma al tempo stesso si deve riconoscere che questo problema è sempre aperto. La democrazia socialista, per le sue forme, per il suo contenuto e per i suoi obiettivi, si differenzia profondamente dalla democrazia borghese, non solo nel modo come essa si è storicamente realizzata nell'Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti, ma anche nei modi diversi con cui può realizzarsi in nuovi paesi, anche in dove assumissero istituti e aspetti propri oggi della democrazia borghese (sistema parlamentare, esistenza di più partiti, alternativa di maggioranza e minoranza, eccetera). E' ciò perché la democrazia socialista, quali che siano le sue diverse forme di realizzazione, deve sempre concretarsi in un'effettiva e diretta partecipazione degli operai e del popolo alla elaborazione e alla soluzione di tutti i problemi relativi alla propria esistenza e al proprio avvenire, a partire dai luoghi e indirizzi della produzione, o in una continua elevazione delle condizioni materiali e culturali dei lavoratori, della loro dignità umana e professionale e della loro posizione nella società.

Il passaggio dal socialismo al comunismo permetterà di realizzare questi obiettivi a un livello ancora più elevato, di realizzare l'unità del bisogno e della patria del domani e liberando la società da ogni elemento di costrizione. E' questo il significato delle misure che il XXII Congresso ha indicato per ridurre progressivamente le funzioni dello Stato, trasmettendole a libere e volontarie associazioni di cittadini. In questa direzione il programma del PCUS dichiara che la dittatura del proletariato ha già esaurito nell'URSS la sua funzione e che nella fase di passaggio dal socialismo al comunismo lo Stato tenderà a trasformarsi sempre più profondamente nello Stato di tutto il popolo, nel quale al Partito comunista resteranno le funzioni di organismo dirigente della vita economica e sociale. Infatti la società comunista non può essere una società anarchica, ma, al contrario, deve essere una società altamente organizzata, su una solida base tecnica ed economica e sulla adesione volontaria dei cittadini alle organizzazioni popolari, cui spetta di risolvere i compiti, cui ogni attende lo Stato.

8. Già dal XX Congresso, la denuncia dei tragici errori del periodo staliniano, sollevò la questione delle responsabilità politiche degli altri partiti comunisti e del nostro partito e dei riflessi negativi della pratica del culto della personalità sul loro sviluppo.

A questo proposito, non non ci siamo limitati e non ci limiteremo a respingere l'attacco avversario, a ributtargli in faccia, cosa un troppo facile, il fango che esso cerca di gettare sul partito comunista italiano e i suoi dirigenti. Tutti i tentativi di infangare il Partito comunista italiano, che con la sua politica giusta e le sue lotte, con l'embargazione e dittatura esemplari, ha costituito e costituisce una forza decisiva nella lotta contro il fascismo, per la democrazia e il rinnovamento del nostro Paese, si sono sempre immancabili-

mente ribotti contro coloro che vi sono ricorsi.

Cambiamento non solo contro l'attacco avversario, ma anche contro la azione più insidiosa e corrottrice di ispirazione socialdemocratica e piccolo-borghese, ha dal XX Congresso ci siamo però anche sforzati di effettuare un serio esame autocritico e di apportare alla nostra attività le necessarie correzioni.

Certo il nostro partito non ignorava e accettava le critiche del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica, in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne nel partito sovietico e alcuni casi dolorosi.

Quello che il nostro partito ignorava, e di cui non si fece conto, era il fatto che una parte di quelle critiche non erano in alcun modo giustificate dalla necessità di difendere la rivoluzione da attacchi ostili e da azioni disgregatorie, ma era invece solamente la conseguenza di errori e di liberazioni. Ciò fu dovuto in gran parte alla mancanza di conoscenza dell'effettiva, inevitabile nelle durissime e particolari condizioni della lotta antifascista, della coesistenza, della emigrazione, della guerra di Spagna, e imposta dalla necessità di fronteggiare unità aggressive nazista. Dall'altra parte, proprio il regime di direzione e di governo instaurato da Stalin rendeva impossibile qualsiasi forma di conoscenza esatta, da parte di altri partiti, dei fatti della vita interna del PCUS.

Ma la nostra corrispondenza e dovuta a due processi che nel corso del VII Congresso ebbero un certo individualismo e riconoscimento. Il primo consistette nella accettazione acritica dell'errata tesi di Stalin dell'inspiamento inevitabile e progressivo della lotta di classe all'interno della stessa Unione Sovietica, via via che la costruzione socialista viveva e avanzava. In questa tesi si mischiava una profonda ispirazione settaria, che noi sbagliamo a non individuare e respingere. Ma era proprio questa tesi, che ci portava a trovare una spiegazione a quegli episodi di attività repressiva, come i grandi processi, come già allora tutti poterono constatare, che consistette nel fatto che anche noi indulgemmo alla pratica inavida nell'URSS di esaltare continuamente e in modo unilaterale i successi e di passare dal riconoscimento delle capacità e dei meriti di un dirigente al culto di Stalin, alla esaltazione della sua personalità e della sua funzione. Inoltre noi non esaltammo i meriti e di propaganda retorica e di ideologia della realtà del socialismo, ma malgrado che l'induzione la mentalità e il costume prevalenti nel nostro partito avessero sempre teso a stargli tutt'altra educazione, sviluppando in esso la capacità della analisi obiettiva e di una propaganda convincente, aliena dalla retorica e dalle superficialità.

In questo campo, dall'epoca del nostro 8° Congresso, si sono fatti seri progressi. Sono state anche prese una serie di iniziative, come l'invio di delegazioni di studio nei Paesi socialisti, la pubblicazione di libri, articoli e servizi giornalistici tendenti a dare un'informazione più obiettiva e approfondita dei problemi e della realtà dei paesi socialisti. Si deve riconoscere che tali progressi sono ancora insufficienti.

Il problema di fondo, però, è un altro e riguarda il tempo stesso l'autonomia del partito nella sua lotta per giungere al socialismo lungo una via originale, democratica e nazionale e la necessaria solidarietà internazionale, che non è mai venuta meno del nostro partito con l'Unione Sovietica e con il movimento comunista del mondo intero.

I vincoli dell'internazionalismo proletario non sono stati mai imposti da nessuno. Essi scaturiscono dalla natura di classe e internazionalista del nostro movimento, dall'unità con gli ideali e della teoria rivoluzionaria, dei grandi obiettivi politici e dei nemici contro cui si deve lottare. Non s'ha mai il collegamento ideale e politico, la solidarietà con l'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale hanno sempre costituito un punto fondamentale di forza del movimento operaio italiano e del nostro partito e un elemento de-

mente ribotti contro coloro che vi sono ricorsi.

Cambiamento non solo contro l'attacco avversario, ma anche contro la azione più insidiosa e corrottrice di ispirazione socialdemocratica e piccolo-borghese, ha dal XX Congresso ci siamo però anche sforzati di effettuare un serio esame autocritico e di apportare alla nostra attività le necessarie correzioni.

Certo il nostro partito non ignorava e accettava le critiche del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica, in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne nel partito sovietico e alcuni casi dolorosi.

Quello che il nostro partito ignorava, e di cui non si fece conto, era il fatto che una parte di quelle critiche non erano in alcun modo giustificate dalla necessità di difendere la rivoluzione da attacchi ostili e da azioni disgregatorie, ma era invece solamente la conseguenza di errori e di liberazioni. Ciò fu dovuto in gran parte alla mancanza di conoscenza dell'effettiva, inevitabile nelle durissime e particolari condizioni della lotta antifascista, della coesistenza, della emigrazione, della guerra di Spagna, e imposta dalla necessità di fronteggiare unità aggressive nazista. Dall'altra parte, proprio il regime di direzione e di governo instaurato da Stalin rendeva impossibile qualsiasi forma di conoscenza esatta, da parte di altri partiti, dei fatti della vita interna del PCUS.

Ma la nostra corrispondenza e dovuta a due processi che nel corso del VII Congresso ebbero un certo individualismo e riconoscimento. Il primo consistette nella accettazione acritica dell'errata tesi di Stalin dell'inspiamento inevitabile e progressivo della lotta di classe all'interno della stessa Unione Sovietica, via via che la costruzione socialista viveva e avanzava. In questa tesi si mischiava una profonda ispirazione settaria, che noi sbagliamo a non individuare e respingere. Ma era proprio questa tesi, che ci portava a trovare una spiegazione a quegli episodi di attività repressiva, come i grandi processi, come già allora tutti poterono constatare, che consistette nel fatto che anche noi indulgemmo alla pratica inavida nell'URSS di esaltare continuamente e in modo unilaterale i successi e di passare dal riconoscimento delle capacità e dei meriti di un dirigente al culto di Stalin, alla esaltazione della sua personalità e della sua funzione. Inoltre noi non esaltammo i meriti e di propaganda retorica e di ideologia della realtà del socialismo, ma malgrado che l'induzione la mentalità e il costume prevalenti nel nostro partito avessero sempre teso a stargli tutt'altra educazione, sviluppando in esso la capacità della analisi obiettiva e di una propaganda convincente, aliena dalla retorica e dalle superficialità.

In questo campo, dall'epoca del nostro 8° Congresso, si sono fatti seri progressi. Sono state anche prese una serie di iniziative, come l'invio di delegazioni di studio nei Paesi socialisti, la pubblicazione di libri, articoli e servizi giornalistici tendenti a dare un'informazione più obiettiva e approfondita dei problemi e della realtà dei paesi socialisti. Si deve riconoscere che tali progressi sono ancora insufficienti.

Il problema di fondo, però, è un altro e riguarda il tempo stesso l'autonomia del partito nella sua lotta per giungere al socialismo lungo una via originale, democratica e nazionale e la necessaria solidarietà internazionale, che non è mai venuta meno del nostro partito con l'Unione Sovietica e con il movimento comunista del mondo intero.

I vincoli dell'internazionalismo proletario non sono stati mai imposti da nessuno. Essi scaturiscono dalla natura di classe e internazionalista del nostro movimento, dall'unità con gli ideali e della teoria rivoluzionaria, dei grandi obiettivi politici e dei nemici contro cui si deve lottare. Non s'ha mai il collegamento ideale e politico, la solidarietà con l'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale hanno sempre costituito un punto fondamentale di forza del movimento operaio italiano e del nostro partito e un elemento de-

mente ribotti contro coloro che vi sono ricorsi.

Cambiamento non solo contro l'attacco avversario, ma anche contro la azione più insidiosa e corrottrice di ispirazione socialdemocratica e piccolo-borghese, ha dal XX Congresso ci siamo però anche sforzati di effettuare un serio esame autocritico e di apportare alla nostra attività le necessarie correzioni.

Certo il nostro partito non ignorava e accettava le critiche del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica, in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne nel partito sovietico e alcuni casi dolorosi.

Quello che il nostro partito ignorava, e di cui non si fece conto, era il fatto che una parte di quelle critiche non erano in alcun modo giustificate dalla necessità di difendere la rivoluzione da attacchi ostili e da azioni disgregatorie, ma era invece solamente la conseguenza di errori e di liberazioni. Ciò fu dovuto in gran parte alla mancanza di conoscenza dell'effettiva, inevitabile nelle durissime e particolari condizioni della lotta antifascista, della coesistenza, della emigrazione, della guerra di Spagna, e imposta dalla necessità di fronteggiare unità aggressive nazista. Dall'altra parte, proprio il regime di direzione e di governo instaurato da Stalin rendeva impossibile qualsiasi forma di conoscenza esatta, da parte di altri partiti, dei fatti della vita interna del PCUS.

Ma la nostra corrispondenza e dovuta a due processi che nel corso del VII Congresso ebbero un certo individualismo e riconoscimento. Il primo consistette nella accettazione acritica dell'errata tesi di Stalin dell'inspiamento inevitabile e progressivo della lotta di classe all'interno della stessa Unione Sovietica, via via che la costruzione socialista viveva e avanzava. In questa tesi si mischiava una profonda ispirazione settaria, che noi sbagliamo a non individuare e respingere. Ma era proprio questa tesi, che ci portava a trovare una spiegazione a quegli episodi di attività repressiva, come i grandi processi, come già allora tutti poterono constatare, che consistette nel fatto che anche noi indulgemmo alla pratica inavida nell'URSS di esaltare continuamente e in modo unilaterale i successi e di passare dal riconoscimento delle capacità e dei meriti di un dirigente al culto di Stalin, alla esaltazione della sua personalità e della sua funzione. Inoltre noi non esaltammo i meriti e di propaganda retorica e di ideologia della realtà del socialismo, ma malgrado che l'induzione la mentalità e il costume prevalenti nel nostro partito avessero sempre teso a stargli tutt'altra educazione, sviluppando in esso la capacità della analisi obiettiva e di una propaganda convincente, aliena dalla retorica e dalle superficialità.

In questo campo, dall'epoca del nostro 8° Congresso, si sono fatti seri progressi. Sono state anche prese una serie di iniziative, come l'invio di delegazioni di studio nei Paesi socialisti, la pubblicazione di libri, articoli e servizi giornalistici tendenti a dare un'informazione più obiettiva e approfondita dei problemi e della realtà dei paesi socialisti. Si deve riconoscere che tali progressi sono ancora insufficienti.

Il problema di fondo, però, è un altro e riguarda il tempo stesso l'autonomia del partito nella sua lotta per giungere al socialismo lungo una via originale, democratica e nazionale e la necessaria solidarietà internazionale, che non è mai venuta meno del nostro partito con l'Unione Sovietica e con il movimento comunista del mondo intero.

I vincoli dell'internazionalismo proletario non sono stati mai imposti da nessuno. Essi scaturiscono dalla natura di classe e internazionalista del nostro movimento, dall'unità con gli ideali e della teoria rivoluzionaria, dei grandi obiettivi politici e dei nemici contro cui si deve lottare. Non s'ha mai il collegamento ideale e politico, la solidarietà con l'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale hanno sempre costituito un punto fondamentale di forza del movimento operaio italiano e del nostro partito e un elemento de-

mente ribotti contro coloro che vi sono ricorsi.

Cambiamento non solo contro l'attacco avversario, ma anche contro la azione più insidiosa e corrottrice di ispirazione socialdemocratica e piccolo-borghese, ha dal XX Congresso ci siamo però anche sforzati di effettuare un serio esame autocritico e di apportare alla nostra attività le necessarie correzioni.

Certo il nostro partito non ignorava e accettava le critiche del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica, in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne nel partito sovietico e alcuni casi dolorosi.

Quello che il nostro partito ignorava, e di cui non si fece conto, era il fatto che una parte di quelle critiche non erano in alcun modo giustificate dalla necessità di difendere la rivoluzione da attacchi ostili e da azioni disgregatorie, ma era invece solamente la conseguenza di errori e di liberazioni. Ciò fu dovuto in gran parte alla mancanza di conoscenza dell'effettiva, inevitabile nelle durissime e particolari condizioni della lotta antifascista, della coesistenza, della emigrazione, della guerra di Spagna, e imposta dalla necessità di fronteggiare unità aggressive nazista. Dall'altra parte, proprio il regime di direzione e di governo instaurato da Stalin rendeva impossibile qualsiasi forma di conoscenza esatta, da parte di altri partiti, dei fatti della vita interna del PCUS.

Ma la nostra corrispondenza e dovuta a due processi che nel corso del VII Congresso ebbero un certo individualismo e riconoscimento. Il primo consistette nella accettazione acritica dell'errata tesi di Stalin dell'inspiamento inevitabile e progressivo della lotta di classe all'interno della stessa Unione Sovietica, via via che la costruzione socialista viveva e avanzava. In questa tesi si mischiava una profonda ispirazione settaria, che noi sbagliamo a non individuare e respingere. Ma era proprio questa tesi, che ci portava a trovare una spiegazione a quegli episodi di attività repressiva, come i grandi processi, come già allora tutti poterono constatare, che consistette nel fatto che anche noi indulgemmo alla pratica inavida nell'URSS di esaltare continuamente e in modo unilaterale i successi e di passare dal riconoscimento delle capacità e dei meriti di un dirigente al culto di Stalin, alla esaltazione della sua personalità e della sua funzione. Inoltre noi non esaltammo i meriti e di propaganda retorica e di ideologia della realtà del socialismo, ma malgrado che l'induzione la mentalità e il costume prevalenti nel nostro partito avessero sempre teso a stargli tutt'altra educazione, sviluppando in esso la capacità della analisi obiettiva e di una propaganda convincente, aliena dalla retorica e dalle superficialità.

In questo campo, dall'epoca del nostro 8° Congresso, si sono fatti seri progressi. Sono state anche prese una serie di iniziative, come l'invio di delegazioni di studio nei Paesi socialisti, la pubblicazione di libri, articoli e servizi giornalistici tendenti a dare un'informazione più obiettiva e approfondita dei problemi e della realtà dei paesi socialisti. Si deve riconoscere che tali progressi sono ancora insufficienti.

Il problema di fondo, però, è un altro e riguarda il tempo stesso l'autonomia del partito nella sua lotta per giungere al socialismo lungo una via originale, democratica e nazionale e la necessaria solidarietà internazionale, che non è mai venuta meno del nostro partito con l'Unione Sovietica e con il movimento comunista del mondo intero.

I vincoli dell'internazionalismo proletario non sono stati mai imposti da nessuno. Essi scaturiscono dalla natura di classe e internazionalista del nostro movimento, dall'unità con gli ideali e della teoria rivoluzionaria, dei grandi obiettivi politici e dei nemici contro cui si deve lottare. Non s'ha mai il collegamento ideale e politico, la solidarietà con l'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale hanno sempre costituito un punto fondamentale di forza del movimento operaio italiano e del nostro partito e un elemento de-

mente ribotti contro coloro che vi sono ricorsi.

Cambiamento non solo contro l'attacco avversario, ma anche contro la azione più insidiosa e corrottrice di ispirazione socialdemocratica e piccolo-borghese, ha dal XX Congresso ci siamo però anche sforzati di effettuare un serio esame autocritico e di apportare alla nostra attività le necessarie correzioni.

Certo il nostro partito non ignorava e accettava le critiche del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica, in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne nel partito sovietico e alcuni casi dolorosi.

Quello che il nostro partito ignorava, e di cui non si fece conto, era il fatto che una parte di quelle critiche non erano in alcun modo giustificate dalla necessità di difendere la rivoluzione da attacchi ostili e da azioni disgregatorie, ma era invece solamente la conseguenza di errori e di liberazioni. Ciò fu dovuto in gran parte alla mancanza di conoscenza dell'effettiva, inevitabile nelle durissime e particolari condizioni della lotta antifascista, della coesistenza, della emigrazione, della guerra di Spagna, e imposta dalla necessità di fronteggiare unità aggressive nazista. Dall'altra parte, proprio il regime di direzione e di governo instaurato da Stalin rendeva impossibile qualsiasi forma di conoscenza esatta, da parte di altri partiti, dei fatti della vita interna del PCUS.

Ma la nostra corrispondenza e dovuta a due processi che nel corso del VII Congresso ebbero un certo individualismo e riconoscimento. Il primo consistette nella accettazione acritica dell'errata tesi di Stalin dell'inspiamento inevitabile e progressivo della lotta di classe all'interno della stessa Unione Sovietica, via via che la costruzione socialista viveva e avanzava. In questa tesi si mischiava una profonda ispirazione settaria, che noi sbagliamo a non individuare e respingere. Ma era proprio questa tesi, che ci portava a trovare una spiegazione a quegli episodi di attività repressiva, come i grandi processi, come già allora tutti poterono constatare, che consistette nel fatto che anche noi indulgemmo alla pratica inavida nell'URSS di esaltare continuamente e in modo unilaterale i successi e di passare dal riconoscimento delle capacità e dei meriti di un dirigente al culto di Stalin, alla esaltazione della sua personalità e della sua funzione. Inoltre noi non esaltammo i meriti e di propaganda retorica e di ideologia della realtà del socialismo, ma malgrado che l'induzione la mentalità e il costume prevalenti nel nostro partito avessero sempre teso a stargli tutt'altra educazione, sviluppando in esso la capacità della analisi obiettiva e di una propaganda convincente, aliena dalla retorica e dalle superficialità.

In questo campo, dall'epoca del nostro 8° Congresso, si sono fatti seri progressi. Sono state anche prese una serie di iniziative, come l'invio di delegazioni di studio nei Paesi socialisti, la pubblicazione di libri, articoli e servizi giornalistici tendenti a dare un'informazione più obiettiva e approfondita dei problemi e della realtà dei paesi socialisti. Si deve riconoscere che tali progressi sono ancora insufficienti.

Il problema di fondo, però, è un altro e riguarda il tempo stesso l'autonomia del partito nella sua lotta per giungere al socialismo lungo una via originale, democratica e nazionale e la necessaria solidarietà internazionale, che non è mai venuta meno del nostro partito con l'Unione Sovietica e con il movimento comunista del mondo intero.

I vincoli dell'internazionalismo proletario non sono stati mai imposti da nessuno. Essi scaturiscono dalla natura di classe e internazionalista del nostro movimento, dall'unità con gli ideali e della teoria rivoluzionaria, dei grandi obiettivi politici e dei nemici contro cui si deve lottare. Non s'ha mai il collegamento ideale e politico, la solidarietà con l'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale hanno sempre costituito un punto fondamentale di forza del movimento operaio italiano e del nostro partito e un elemento de-

mente ribotti contro coloro che vi sono ricorsi.

Cambiamento non solo contro l'attacco avversario, ma anche contro la azione più insidiosa e corrottrice di ispirazione socialdemocratica e piccolo-borghese, ha dal XX Congresso ci siamo però anche sforzati di effettuare un serio esame autocritico e di apportare alla nostra attività le necessarie correzioni.

Certo il nostro partito non ignorava e accettava le critiche del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica, in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne nel partito sovietico e alcuni casi dolorosi.

Quello che il nostro partito ignorava, e di cui non si fece conto, era il fatto che una parte di quelle critiche non erano in alcun modo giustificate dalla necessità di difendere la rivoluzione da attacchi ostili e da azioni disgregatorie, ma era invece solamente la conseguenza di errori e di liberazioni. Ciò fu dovuto in gran parte alla mancanza di conoscenza dell'effettiva, inevitabile nelle durissime e particolari condizioni della lotta antifascista, della coesistenza, della emigrazione, della guerra di Spagna, e imposta dalla necessità di fronteggiare unità aggressive nazista. Dall'altra parte, proprio il regime di direzione e di governo instaurato da Stalin rendeva impossibile qualsiasi forma di conoscenza esatta, da parte di altri partiti, dei fatti della vita interna del PCUS.

Ma la nostra corrispondenza e dovuta a due processi che nel corso del VII Congresso ebbero un certo individualismo e riconoscimento. Il primo consistette nella accettazione acritica dell'errata tesi di Stalin dell'inspiamento inevitabile e progressivo della lotta di classe all'interno della stessa Unione Sovietica, via via che la costruzione socialista viveva e avanzava. In questa tesi si mischiava una profonda ispirazione settaria, che noi sbagliamo a non individuare e respingere. Ma era proprio questa tesi, che ci portava a trovare una spiegazione a quegli episodi di attività repressiva, come i grandi processi, come già allora tutti poterono constatare, che consistette nel fatto che anche noi indulgemmo alla pratica inavida nell'URSS di esaltare continuamente e in modo unilaterale i successi e di passare dal riconoscimento delle capacità e dei meriti di un dirigente al culto di Stalin, alla esaltazione della sua personalità e della sua funzione. Inoltre noi non esaltammo i meriti e di propaganda retorica e di ideologia della realtà del socialismo, ma malgrado che l'induzione la mentalità e il costume prevalenti nel nostro partito avessero sempre teso a stargli tutt'altra educazione, sviluppando in esso la capacità della analisi obiettiva e di una propaganda convincente, aliena dalla retorica e dalle superficialità.

In questo campo, dall'epoca del nostro 8° Congresso, si sono fatti seri progressi. Sono state anche prese una serie di iniziative, come l'invio di delegazioni di studio nei Paesi socialisti, la pubblicazione di libri, articoli e servizi giornalistici tendenti a dare un'informazione più obiettiva e approfondita dei problemi e della realtà dei paesi socialisti. Si deve riconoscere che tali progressi sono ancora insufficienti.

Il problema di fondo, però, è un altro e riguarda il tempo stesso l'autonomia del partito nella sua lotta per giungere al socialismo lungo una via originale, democratica e nazionale e la necessaria solidarietà internazionale, che non è mai venuta meno del nostro partito con l'Unione

Il documento del PCI sul XXII

(Continuazione dalla 9. pagina)

cisivo del suo giusto orientamento rivoluzionario. A partire dall'ottobre del 1917, via via, nei momenti più duri della lotta contro il fascismo, nella guerra di liberazione, nella lotta per la pace e la democrazia in Italia, l'internazionalismo, lungi dall'ostacolarlo, ha aiutato il nostro partito nella ricerca di una via rivoluzionaria aderente alle condizioni nazionali e ad attuarla, nella grande linea della unità democratica contro il fascismo e per il rinnovamento democratico e socialista del Paese. Quando noi abbiamo fatto una scelta, in tutte le fasi di sviluppo della situazione, dell'URSS e della politica internazionale, per la solidarietà con l'Unione Sovietica, abbiamo fatto una scelta politica consapevole, la cui validità, non solo di principio, ma politica e storica, pienamente riconfermiamo.

L'internazionalismo proletario è una delle caratteristiche della nostra politica, insieme con il profondo legame e adeguamento alle condizioni nazionali e allo sforzo di nuove elaborazioni guidate dai principi del marxismo-leninismo.

Bisogna però riconoscere che l'autonomia del nostro partito, che nessuno ha mai impedito, ha trovato un limite nell'accettazione acritica delle tesi e dei metodi di propaganda sopra accennati e nel fatto che alla stessa nostra originale elaborazione ed esperienza politica non è stata sempre data quella giustificazione teorica del tutto esplicita, che avrebbe contribuito a dare a tutto il partito una prospettiva più coerente e un maggiore slancio ideale. La consapevolezza di tali difetti è fondamentale per stimolare nel nostro partito la ricerca creativa politica e teorica, per dare un nuovo slancio alla lotta, e anche perché il nostro partito possa contribuire, nella misura in cui sarà capace di farlo, a una più sostanziale unità politica e teorica del movimento comunista e operaio internazionale.

Questa effettiva, piena autonomia di un partito comunista tanto più potrà realizzarsi quanto più, contro ogni sorta di influenze avversarie e socialdemocratiche, rafforzeremo la coscienza internazionalista del partito e quanto più diffonderemo tra le masse operaie e popolari la conoscenza e l'affetto per l'Unione Sovietica.

III

9 Il XXII Congresso del PCUS, anche a causa delle circostanze che appartengono in esso si sono manifestati tra numerosi partiti e il Partito comunista cinese a proposito della giusta e severa condanna pubblica dei processi di degenerazione autoritaria con gravi violazioni della democrazia e della solidarietà internazionale che hanno luogo in Albania, ha riproposto il problema di come garantire e sviluppare, nell'attuale fase, l'unità del movimento comunista internazionale.

Sarebbe profondamente errato dedurre, da questi dissensi e dalle altre differenziazioni e divergenze che si sono manifestate e si continuano a manifestare in altre occasioni tra i partiti comunisti e operai, che siano oggi venute meno le ragioni di fondo di una unità e solidarietà del movimento comunista su scala mondiale e che si possa accettare la prospettiva di un periodo di lacerazioni e di rotture.

Al di sopra delle differenziazioni e dei dissensi, anche profondi, sui problemi importanti di valutazione della situazione internazionale, di strategia e di tattica del movimento operaio, esiste fra i partiti comunisti una larga base di comuni obiettivi generali e di comuni principi fondamentali. Questa base non potrebbe venir meno senza gravissime conseguenze per l'insieme del movimento e per lo sviluppo stesso delle sue singole parti. Nessun partito può pertanto sottrarsi alla responsabilità e al compito essenziale di rendere e rafforzare la solidarietà e l'unità internazionale del nostro movimento.

Si deve tuttavia riconoscere che questo problema si presenta oggi con caratteristiche profondamente nuove. In particolare bisogna tenere presente:

a) che il movimento comunista ha raggiunto oggi una estensione senza precedenti e comprende partiti che operano in tutte le parti del mondo e nelle condizioni più diverse. Vi sono partiti che dirigono la costruzione socialista e comunista in una serie di

paesi di tradizione storica e con livelli di sviluppo economico e sociale assai differenti. Di qui sorge la difficile necessità, di una differenziazione nelle vie della costruzione socialista nei diversi paesi e, al tempo stesso, di un graduale superamento delle differenze e dei contrasti oggettivi, anche a sfondo nazionale, che ancora esistono e che inevitabilmente continueranno ad esistere e manifestarsi per lungo periodo di tempo nella edificazione economica e politica. Anche nei paesi capitalistici le differenze nelle situazioni oggettive e nello sviluppo dei partiti comunisti sono molto grandi. Accanto ad alcuni grandi partiti di massa e politicamente sviluppati, vi sono altri partiti i quali, per un complesso di cause tanto oggettive quanto soggettive, non sono ancora riusciti a diventare un fattore importante nel movimento operaio e nella vita politica del loro paese. Vi è, infine, un gruppo sempre più numeroso di giovani partiti, sorti negli ultimi anni in paesi ancora coloniali o che solo recentemente sono giunti all'indipendenza. Questi partiti si trovano agli inizi di un autonomo sviluppo politico e ideologico. Anche da questa particolare della attuale fase di sviluppo del movimento comunista discende il fatto che oggi, come il nostro partito ha da tempo affermato, non esistono e non possono esistere né un partito o Stato guida, né una o più istanze di comando centralizzate del movimento comunista internazionale. Alla situazione attuale corrisponde e deve sempre più corrispondere una grande articolazione del movimento e una piena autonomia dei singoli partiti, questa soltanto potendo essere la strada che consente ai singoli partiti di fare adire pienamente le loro impostazioni ideali, i loro obiettivi politici, le forme della loro organizzazione alle diverse realtà nazionali, di formarsi e rafforzarsi ideologicamente e politicamente e acquistare quindi il necessario peso politico nella vita del loro Paese.

b) Esistono tuttavia oggi, come per il passato e, per certi aspetti, in modo ancora più evidente che per il passato, temi di lotta ed esigenze di sviluppo che sono comuni a tutto il movimento comunista e la cui soluzione richiede l'impegno e il contributo di tutti i partiti. La lotta contro l'imperialismo e contro la reazione, per la pace, per la coesistenza, l'appoggio al movimento di liberazione dei popoli, lo sviluppo della lotta operaia, democratica e socialista in forme e con obiettivi adeguati alla situazione dei paesi dell'Occidente capitalistico, sono compiti che ogni partito persegue nelle particolari condizioni nazionali in cui opera, ma che esigono anche che venga compiuto ogni sforzo per superare dissensi, per ricevere e consolidare le linee di una comune valutazione generale della situazione internazionale e di una comune strategia generale del movimento operaio su scala mondiale.

10 Come a tutto il movimento e oggi, assai acuta, è la necessità di un nuovo sviluppo creativo dell'ideologia comunista e della sua capacità di affrontare i problemi nuovi posti dai mutamenti profondi e complessi che hanno avuto e hanno luogo nella struttura del mondo e nella lotta di classe sul piano internazionale e nazionale. Va riconosciuto apertamente che all'attenzione raggiunta dal nostro movimento negli ultimi 10-15 anni, ai suoi grandi successi, all'influenza crescente che la politica e gli ideali comunisti esercitano sulla vita contemporanea, non è corrisposto un adeguato progresso ideologico e teorico. Questo fatto, che ha una delle sue cause principali, - insieme a quelle più profonde derivanti dallo sviluppo della storia europea e mondiale negli ultimi decenni e dalle vicende del movimento operaio nell'Europa e negli altri paesi del mondo, - nel paese che hanno esercitato e tuttora esercitano le maggiori e le più reazionarie e conservatrici e in atto il tentativo di utilizzare le critiche e le denunce fatte al XXII Congresso del PCUS per gettare il discredito sugli ideali e sulle realizzazioni del socialismo. A questo attacco si accompagna il tentativo, condotto a volte nei modi più insidiosi e sottili da esponenti delle correnti revisionistiche, socialdemocratiche e di altri gruppi politici, di far penetrare nel movimento operaio e anche nel nostro partito concezioni estranee alla ideologia rivoluzionaria del proletariato e ai nostri

principi. Essenziale è comprendere che questo tentativo si collega ed è parte della più generale operazione in atto tendente ad approfondire i dissensi e le fratture nel movimento operaio italiano e ad estendere l'area della socialdemocrazia.

Non si deve però dimenticare che questi attacchi e questi tentativi si collocano in un quadro di spinte democratiche e rinnovatrici assai ampie e di cui sono parte ed espressione il vivo interesse e le attese positive che, anche a seguito del XXII Congresso, esistono oggi in larghi strati dell'opinione pubblica e in gruppi democratici attorno ai problemi del movimento comunista e del nostro partito. Entrambi questi aspetti vanno sempre tenuti presenti per evitare che possano essere compiuti errori in una o nell'altra direzione.

11 Davanti al partito sta perciò il compito di respingere fermamente l'attacco politico e ideologico dell'avversario e la penetrazione nel movimento operaio di ideologie e concezioni di tipo revisionistico, socialdemocratico e piccolo-borghese e, al tempo stesso, superando resistenze dogmatiche e settarie, il compito di collegarsi positivamente e con spirito aperto alle spinte democratiche e all'accresciuto interesse per la nostra politica, allargando i contatti e il dialogo con le altre forze e sviluppando la nostra iniziativa autonoma e l'azione unitaria nel paese.

A queste molteplici e complesse esigenze deve corrispondere in particolare un sistema di rapporti tra i partiti comunisti. Questo sistema dovrebbe prevedere anzitutto lo svilupparsi sia degli contatti bilaterali, sia degli incontri fra gruppi di partiti operanti in situazioni analoghe, come quello che ha avuto luogo a Roma nel novembre 1959 fra 17 partiti dell'Europa capitalistica e come quelli svoltisi in questi anni in altre parti del mondo. Saranno sempre utili in determinate circostanze, anche Conferenze di tutti i partiti convocate allo scopo di giungere a comuni valutazioni della situazione internazionale e alla precisazione delle grandi linee della politica comunista nel mondo. Noi pensiamo però che non si deve pretendere sempre di trovare su tutti i problemi un accordo che potrebbe rivelarsi soltanto formale e si deve ammettere invece, entro certi limiti, la espressione di divergenze e dissensi senza che ciò dia luogo a contrasti insanabili e a rotture politiche. Inoltre, per ciò che si riferisce ai grandi temi della elaborazione ideologica e politica, non si deve avere, ma si deve anzi prevedere che il dibattito all'interno del movimento, il confronto di opinioni, tesi e contributi diversi possano avvenire, con il necessario spirito, fraterno e senso di responsabilità, anche in modo pubblico ed aperto.

Su queste basi si muoverà il nostro partito, consapevole che tanto più grande potrà essere il contributo del nostro all'avanzata di tutto il movimento e alla soluzione dei problemi che vi stanno di fronte, quanto più noi sapremo sviluppare la nostra politica e la nostra azione nel nostro paese, ma consapevole anche della necessità ed utilità di una più esplicita generalizzazione della nostra esperienza, nel confronto con altre esperienze, specialmente dei paesi dell'Occidente capitalistico.

12 L'assolvimento di questi compiti richiede un ulteriore sviluppo della democrazia interna di partito.

Per ottenere questo risultato, va innanzitutto respinta ogni sollecitazione che tenda a far perdere al partito la natura che gli è propria, di partito d'azione e di combattimento, le caratteristiche essenziali che esso si è dato in lunghi anni di elaborazione e di lavoro. Pensiero e azione politica e organizzazione sono per noi momenti che non possono essere mai divisi o contrapposti. Inoltre, si deve avere sempre presente che punto di par-

tenza e punto di arrivo di tutti i nostri dibattiti è il riconoscimento di una base unitaria e la ricerca di una unità politica e di una unità d'azione di tutto il partito. Ciò implica la inammissibilità del costituirsi di frazioni o correnti organizzate, che finiscono per portare alla deformazione e al progressivo decadimento della democrazia interna del partito.

Il mantenimento e lo sviluppo di queste caratteristiche non esclude, anzi presuppone la partecipazione più larga e sempre più consapevole degli iscritti all'elaborazione e alla vita politica del partito, il libero confronto delle opinioni e la manifestazione aperta dell'eventuale dissenso, sia nelle discussioni, sia col voto, così come è previsto dal nostro Statuto. Un largo spirito e costume di tolleranza deve evitare che ogni divergen-

za possa diventare motivo di rottura o di misure amministrative. Dibattuti liberamente i problemi, approvata una determinata linea si deve esigere che tutti i compagni e tutte le organizzazioni s'impegnino pienamente nella realizzazione delle decisioni prese.

Il principio leninista del centralismo democratico, accolto nel nostro Statuto, e tutti i diritti e doveri in esso sanciti, vanno considerati una garanzia per assicurare il rafforzamento della democrazia interna e la capacità di azione del partito, uno strumento per promuovere la partecipazione sempre più larga e attiva degli iscritti e la creazione di deformazioni burocratiche e di metodi puramente amministrativi.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Roma, 27 novembre 1961.

centralismo e formale dell'Unità.

Ciò che resta fondamentale è che ogni dibattito, interno e internazionale, esprima dunque ancorato a certissime affermazioni e a precisi riferimenti, e che si eviti così di sfiorare o sfiorare con stralci e schemi schematici polemiche. Si dice, sui punti toccati dai compagni francesi, e su altri, ci sarà comunque tempo e modo di ritornare.

La risoluzione (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. — Dopo due giorni di discussione il Comitato centrale del Partito comunista francese ha votato all'unanimità una risoluzione che approva il rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet sui lavori del XXII Congresso del PCUS.

Il presidente Tito ha denunciato nel suo intervento gli errori commessi dai comunisti che coprono le loro attività funzionali, economiche, nell'amministrazione e negli altri campi, pendendo la sua ragione di essere. Il paese, dicono, è stato, può essere guidato dall'alleanza socialista. Ritengo — ha detto Tito — che tali concezioni siano completamente sbagliate, date le condizioni attuali create dalla decentralizza-

zione e dall'accelerato sviluppo dell'ostegione operaia. L'importanza della Lega dei comunisti come fattore di educazione e di ispirazione socialista non solo diminuisce ma continua a crescere.

Dopo il discorso di Tito ha avuto inizio il dibattito nel quale sono intervenuti oltre trenta compagni, i quali, in gran parte, si sono associati a quanto detto da Tito sulle deviazioni verificatesi nella Lega. La discussione si svolge sulla relazione del Comitato centrale. Nel documento del Comitato centrale si afferma che la Lega dei comunisti jugoslavi è organizzata sulla base del marxismo-leninismo e rappresenta il fattore direttivo dello sviluppo socialista della Jugoslavia. L'importanza della Lega nella vita politica ed ideologica del paese non diminuisce ma aumenta, come pure la sua responsabilità.

Affermando che l'attività della Lega è basata sui principi dell'insegnamento di Lenin sulla concezione del partito marxista rivoluzionario, il documento del CC jugoslavo chiede a tutti i comunisti «una maggiore disciplina, nuovi e più rigidi criteri per l'ammissione alla Lega, un più alto livello di preparazione ideologica di tutti gli iscritti».

Nel documento del Comitato centrale si afferma che deve essere pubblica e che i comunisti debbono lottare pubblicamente contro il dogmatismo, il conservatorismo e le opinioni piccolo-borghesi e contro tutto ciò che ostacola la costruzione del socialismo nel paese, in continuo contatto e sotto il continuo controllo della opinione pubblica e delle masse lavoratrici.

tenza e punto di arrivo di tutti i nostri dibattiti è il riconoscimento di una base unitaria e la ricerca di una unità politica e di una unità d'azione di tutto il partito. Ciò implica la inammissibilità del costituirsi di frazioni o correnti organizzate, che finiscono per portare alla deformazione e al progressivo decadimento della democrazia interna del partito.

Il mantenimento e lo sviluppo di queste caratteristiche non esclude, anzi presuppone la partecipazione più larga e sempre più consapevole degli iscritti all'elaborazione e alla vita politica del partito, il libero confronto delle opinioni e la manifestazione aperta dell'eventuale dissenso, sia nelle discussioni, sia col voto, così come è previsto dal nostro Statuto. Un largo spirito e costume di tolleranza deve evitare che ogni divergen-

za possa diventare motivo di rottura o di misure amministrative. Dibattuti liberamente i problemi, approvata una determinata linea si deve esigere che tutti i compagni e tutte le organizzazioni s'impegnino pienamente nella realizzazione delle decisioni prese.

Il principio leninista del centralismo democratico, accolto nel nostro Statuto, e tutti i diritti e doveri in esso sanciti, vanno considerati una garanzia per assicurare il rafforzamento della democrazia interna e la capacità di azione del partito, uno strumento per promuovere la partecipazione sempre più larga e attiva degli iscritti e la creazione di deformazioni burocratiche e di metodi puramente amministrativi.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Roma, 27 novembre 1961.

centralismo e formale dell'Unità.

Ciò che resta fondamentale è che ogni dibattito, interno e internazionale, esprima dunque ancorato a certissime affermazioni e a precisi riferimenti, e che si eviti così di sfiorare o sfiorare con stralci e schemi schematici polemiche. Si dice, sui punti toccati dai compagni francesi, e su altri, ci sarà comunque tempo e modo di ritornare.

La risoluzione (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. — Dopo due giorni di discussione il Comitato centrale del Partito comunista francese ha votato all'unanimità una risoluzione che approva il rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet sui lavori del XXII Congresso del PCUS.

Il presidente Tito ha denunciato nel suo intervento gli errori commessi dai comunisti che coprono le loro attività funzionali, economiche, nell'amministrazione e negli altri campi, pendendo la sua ragione di essere. Il paese, dicono, è stato, può essere guidato dall'alleanza socialista. Ritengo — ha detto Tito — che tali concezioni siano completamente sbagliate, date le condizioni attuali create dalla decentralizza-

zione e dall'accelerato sviluppo dell'ostegione operaia. L'importanza della Lega dei comunisti come fattore di educazione e di ispirazione socialista non solo diminuisce ma continua a crescere.

Dopo il discorso di Tito ha avuto inizio il dibattito nel quale sono intervenuti oltre trenta compagni, i quali, in gran parte, si sono associati a quanto detto da Tito sulle deviazioni verificatesi nella Lega. La discussione si svolge sulla relazione del Comitato centrale. Nel documento del Comitato centrale si afferma che la Lega dei comunisti jugoslavi è organizzata sulla base del marxismo-leninismo e rappresenta il fattore direttivo dello sviluppo socialista della Jugoslavia. L'importanza della Lega nella vita politica ed ideologica del paese non diminuisce ma aumenta, come pure la sua responsabilità.

Affermando che l'attività della Lega è basata sui principi dell'insegnamento di Lenin sulla concezione del partito marxista rivoluzionario, il documento del CC jugoslavo chiede a tutti i comunisti «una maggiore disciplina, nuovi e più rigidi criteri per l'ammissione alla Lega, un più alto livello di preparazione ideologica di tutti gli iscritti».

Nel documento del Comitato centrale si afferma che deve essere pubblica e che i comunisti debbono lottare pubblicamente contro il dogmatismo, il conservatorismo e le opinioni piccolo-borghesi e contro tutto ciò che ostacola la costruzione del socialismo nel paese, in continuo contatto e sotto il continuo controllo della opinione pubblica e delle masse lavoratrici.

tenza e punto di arrivo di tutti i nostri dibattiti è il riconoscimento di una base unitaria e la ricerca di una unità politica e di una unità d'azione di tutto il partito. Ciò implica la inammissibilità del costituirsi di frazioni o correnti organizzate, che finiscono per portare alla deformazione e al progressivo decadimento della democrazia interna del partito.

Il mantenimento e lo sviluppo di queste caratteristiche non esclude, anzi presuppone la partecipazione più larga e sempre più consapevole degli iscritti all'elaborazione e alla vita politica del partito, il libero confronto delle opinioni e la manifestazione aperta dell'eventuale dissenso, sia nelle discussioni, sia col voto, così come è previsto dal nostro Statuto. Un largo spirito e costume di tolleranza deve evitare che ogni divergen-

za possa diventare motivo di rottura o di misure amministrative. Dibattuti liberamente i problemi, approvata una determinata linea si deve esigere che tutti i compagni e tutte le organizzazioni s'impegnino pienamente nella realizzazione delle decisioni prese.

Il principio leninista del centralismo democratico, accolto nel nostro Statuto, e tutti i diritti e doveri in esso sanciti, vanno considerati una garanzia per assicurare il rafforzamento della democrazia interna e la capacità di azione del partito, uno strumento per promuovere la partecipazione sempre più larga e attiva degli iscritti e la creazione di deformazioni burocratiche e di metodi puramente amministrativi.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Roma, 27 novembre 1961.

centralismo e formale dell'Unità.

Ciò che resta fondamentale è che ogni dibattito, interno e internazionale, esprima dunque ancorato a certissime affermazioni e a precisi riferimenti, e che si eviti così di sfiorare o sfiorare con stralci e schemi schematici polemiche. Si dice, sui punti toccati dai compagni francesi, e su altri, ci sarà comunque tempo e modo di ritornare.

La risoluzione (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. — Dopo due giorni di discussione il Comitato centrale del Partito comunista francese ha votato all'unanimità una risoluzione che approva il rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet sui lavori del XXII Congresso del PCUS.

Il presidente Tito ha denunciato nel suo intervento gli errori commessi dai comunisti che coprono le loro attività funzionali, economiche, nell'amministrazione e negli altri campi, pendendo la sua ragione di essere. Il paese, dicono, è stato, può essere guidato dall'alleanza socialista. Ritengo — ha detto Tito — che tali concezioni siano completamente sbagliate, date le condizioni attuali create dalla decentralizza-

zione e dall'accelerato sviluppo dell'ostegione operaia. L'importanza della Lega dei comunisti come fattore di educazione e di ispirazione socialista non solo diminuisce ma continua a crescere.

Dopo il discorso di Tito ha avuto inizio il dibattito nel quale sono intervenuti oltre trenta compagni, i quali, in gran parte, si sono associati a quanto detto da Tito sulle deviazioni verificatesi nella Lega. La discussione si svolge sulla relazione del Comitato centrale. Nel documento del Comitato centrale si afferma che la Lega dei comunisti jugoslavi è organizzata sulla base del marxismo-leninismo e rappresenta il fattore direttivo dello sviluppo socialista della Jugoslavia. L'importanza della Lega nella vita politica ed ideologica del paese non diminuisce ma aumenta, come pure la sua responsabilità.

Affermando che l'attività della Lega è basata sui principi dell'insegnamento di Lenin sulla concezione del partito marxista rivoluzionario, il documento del CC jugoslavo chiede a tutti i comunisti «una maggiore disciplina, nuovi e più rigidi criteri per l'ammissione alla Lega, un più alto livello di preparazione ideologica di tutti gli iscritti».

Nel documento del Comitato centrale si afferma che deve essere pubblica e che i comunisti debbono lottare pubblicamente contro il dogmatismo, il conservatorismo e le opinioni piccolo-borghesi e contro tutto ciò che ostacola la costruzione del socialismo nel paese, in continuo contatto e sotto il continuo controllo della opinione pubblica e delle masse lavoratrici.

tenza e punto di arrivo di tutti i nostri dibattiti è il riconoscimento di una base unitaria e la ricerca di una unità politica e di una unità d'azione di tutto il partito. Ciò implica la inammissibilità del costituirsi di frazioni o correnti organizzate, che finiscono per portare alla deformazione e al progressivo decadimento della democrazia interna del partito.

Il mantenimento e lo sviluppo di queste caratteristiche non esclude, anzi presuppone la partecipazione più larga e sempre più consapevole degli iscritti all'elaborazione e alla vita politica del partito, il libero confronto delle opinioni e la manifestazione aperta dell'eventuale dissenso, sia nelle discussioni, sia col voto, così come è previsto dal nostro Statuto. Un largo spirito e costume di tolleranza deve evitare che ogni divergen-

za possa diventare motivo di rottura o di misure amministrative. Dibattuti liberamente i problemi, approvata una determinata linea si deve esigere che tutti i compagni e tutte le organizzazioni s'impegnino pienamente nella realizzazione delle decisioni prese.

Il principio leninista del centralismo democratico, accolto nel nostro Statuto, e tutti i diritti e doveri in esso sanciti, vanno considerati una garanzia per assicurare il rafforzamento della democrazia interna e la capacità di azione del partito, uno strumento per promuovere la partecipazione sempre più larga e attiva degli iscritti e la creazione di deformazioni burocratiche e di metodi puramente amministrativi.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Roma, 27 novembre 1961.

centralismo e formale dell'Unità.

Ciò che resta fondamentale è che ogni dibattito, interno e internazionale, esprima dunque ancorato a certissime affermazioni e a precisi riferimenti, e che si eviti così di sfiorare o sfiorare con stralci e schemi schematici polemiche. Si dice, sui punti toccati dai compagni francesi, e su altri, ci sarà comunque tempo e modo di ritornare.

La risoluzione (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. — Dopo due giorni di discussione il Comitato centrale del Partito comunista francese ha votato all'unanimità una risoluzione che approva il rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet sui lavori del XXII Congresso del PCUS.

Il presidente Tito ha denunciato nel suo intervento gli errori commessi dai comunisti che coprono le loro attività funzionali, economiche, nell'amministrazione e negli altri campi, pendendo la sua ragione di essere. Il paese, dicono, è stato, può essere guidato dall'alleanza socialista. Ritengo — ha detto Tito — che tali concezioni siano completamente sbagliate, date le condizioni attuali create dalla decentralizza-

zione e dall'accelerato sviluppo dell'ostegione operaia. L'importanza della Lega dei comunisti come fattore di educazione e di ispirazione socialista non solo diminuisce ma continua a crescere.

Dopo il discorso di Tito ha avuto inizio il dibattito nel quale sono intervenuti oltre trenta compagni, i quali, in gran parte, si sono associati a quanto detto da Tito sulle deviazioni verificatesi nella Lega. La discussione si svolge sulla relazione del Comitato centrale. Nel documento del Comitato centrale si afferma che la Lega dei comunisti jugoslavi è organizzata sulla base del marxismo-leninismo e rappresenta il fattore direttivo dello sviluppo socialista della Jugoslavia. L'importanza della Lega nella vita politica ed ideologica del paese non diminuisce ma aumenta, come pure la sua responsabilità.

Affermando che l'attività della Lega è basata sui principi dell'insegnamento di Lenin sulla concezione del partito marxista rivoluzionario, il documento del CC jugoslavo chiede a tutti i comunisti «una maggiore disciplina, nuovi e più rigidi criteri per l'ammissione alla Lega, un più alto livello di preparazione ideologica di tutti gli iscritti».

Nel documento del Comitato centrale si afferma che deve essere pubblica e che i comunisti debbono lottare pubblicamente contro il dogmatismo, il conservatorismo e le opinioni piccolo-borghesi e contro tutto ciò che ostacola la costruzione del socialismo nel paese, in continuo contatto e sotto il continuo controllo della opinione pubblica e delle masse lavoratrici.

Faranno esplodere le «H» sotterranee



CARLSBAD (New Mexico) — I principali organizzatori del progetto americano «Gnome» per la esplosione di bombe nucleari sotterranee, fotografati all'ingresso di una galleria dove sarà fatta esplodere la carica nucleare. Sullo sfondo: i principali performer su scala. In alto: James Reeves, direttore del progetto «Gnome»; John Kelly, direttore del progetto «Plover» e il dottor Higgins del laboratorio Lawrence per la ricerca delle radiazioni.

La relazione è stata presentata da Waldeck-Rochet

Risoluzione del C. C. del P. C. F. sui problemi del XXII Congresso

Accenti polemici al dibattito in corso nel nostro Partito - La lotta su due fronti, «contro revisionismo e dogmatismo» - La questione dell'unità del movimento operaio internazionale e il «polcentrismo» - I problemi dell'unità del Partito

Pubblichiamo un'ampia informazione sulle decisioni del C.C. del Partito francese relative al XXII Congresso e sul rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet. Nell'assolvere a questo compito di informazione, ci sembra opportuno rilevare il carattere polemico di alcuni riferimenti di Waldeck Rochet al dibattito in corso nel nostro Partito.

Specie quando non ci si cura di un'informazione diretta e sufficiente, quando non si fa riferimento a casi concreti, e quando ci si riferisce a un dibattito, tuttora in corso nel quale si confrontano liberamente idee e opinioni, il tentativo di giudicare con fretta e approssimative catalogazioni e applicazioni delle etichette non ha né fondamento né utilità.

Circa i problemi del movimento operaio e comunista internazionale, la risoluzione del nostro Partito, che pubblichiamo oggi, non lascia alcun dubbio sull'importanza decisiva che viene attribuita all'unità del movimento, né permette alcuna interpretazione del «polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali, che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito. Nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, che sia però pienamente libero e onesto, proprio per questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito. Nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, che sia però pienamente libero e onesto, proprio per questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito. Nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, che sia però pienamente libero e onesto, proprio per questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito. Nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, che sia però pienamente libero e onesto, proprio per questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito. Nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, che sia però pienamente libero e onesto, proprio per questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito. Nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, che sia però pienamente libero e onesto, proprio per questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

«polcentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «polcentrismo» è un termine che si applica a una situazione che si verifica in un paese o in un gruppo di paesi, dove si assiste a una molteplicità di centri di direzione regionali.

Il C.C. del nostro partito — nel corso di un dibattito rido ed aperto qual è nello stile dei comunisti italiani — i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il C.C. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Sono giunti a Fiumicino quindi con un altro aereo hanno raggiunto S. Giusto di Pisa

Gli aviatori superstiti del "C-119,, hanno riabbracciato le loro famiglie

Il commovente abbraccio con le mogli e i figlioletti - Calorose accoglienze dei pisani - Come si è svolta la tragedia - « Per tre giorni abbiamo camminato nella jungla per fortuna senza fare brutti incontri »



PISA — Luigi Fredducci, con in braccio la figlia e accanto la moglie, parla con un ufficiale poco dopo il suo rientro in famiglia (Telefoto)



I superstiti del "C-119" fotografati all'aeroporto di Ciampino, dove sono giunti nel pomeriggio

PISA, 27. — Gli aviatori italiani superstiti del «C-119» precipitato al suolo nel Tanganika sono ritornati in seno alle loro famiglie. Alle 17.55 con lo stesso aereo di linea sul quale hanno viaggiato il ministro della Difesa onorevole Andreotti e il gen. Romagnolo, sono scesi all'aeroporto di Fiumicino il maresciallo Salvatore Giannonna e il sergente Mario Ferreri, che sono apparsi in ottime condizioni di salute: soltanto il sergente Luigi Fredducci, con una gamba ingessata in seguito ad una frattura riportata nel drammatico atterraggio nel Congo, ha dovuto farsi aiutare dai compagni per scendere la scaletta dell'aereo.

Avvicinato dai giornalisti, il sergente Ferreri, che nel momento dell'incidente ha riportato la frattura del polso, ha dichiarato: « È stata una cosa del tutto improvvisa. Il volo procedeva regolarmente quando c'è stata una "piantata" senza rimedio del motore. Io, in quel momento, mi trovavo nella cabina di pilotaggio e sono rimasto quasi illeso. Subito dopo aver preso terra, noi superstiti abbiamo pensato di organizzarci, cercando prima qualcuno che potesse recarci degli aiuti e potesse avvertire le autorità del luogo di ciò che era successo, dato che anche altri erano rimasti, oltre me, feriti nel disastro. Ci siamo così mossi in cammino ed abbiamo passato tre giorni e mezzo nella foresta, senza fare, fortunatamente, alcun brutto incontro. Alla fine abbiamo raggiunto il villaggio di Kasali, dove appunto ci hanno trovato i soccorsi ».

L'ora dopo, con un «Comcar» dell'Azienda Italiana, i tre aviatori sono ripartiti per Pisa dove l'aereo è giunto pochi minuti dopo le 20. Alcuni familiari erano ad attendere gli aviatori superstiti e l'incontro è stato particolarmente commovente. Il sergente pilota Mario Ferreri, che era atterrato all'aeroporto da due ore, è rimasto in aeroporto e nel corso della notte, a domani mattina, proseguirà con essi per Verona per riunirsi alla famiglia. L'ultimo rapporto al comando del maresciallo Giannonna e il sergente Fredducci sono saliti ciascuno a bordo di una automobile e accompagnati da due ufficiali hanno raggiunto le rispettive famiglie. Più breve il tragitto per Salvatore Giannonna, la cui famiglia risiede poco lontano dall'aeroporto di S. Giusto, più lungo quello del sergente Fredducci che abita nella zona di Porta a Lucca.

Salvatore Giannonna è giunto nei pressi della propria abitazione poco dopo le ventidue. Frattanto la notizia del ritorno in patria dei tre superstiti si era diffusa per tutta Pisa e nelle adiacenze della casa del Giannonna si era riunita una folla di amici, di conoscenti e di persone che volevano vedere di persona uno degli scampati alla scaguria. Dall'auto Salvatore Giannonna è sceso in fretta assieme al figlio. Dalla folla si sono levate parole di saluto e applausi. « Ben tornato a casa, ben tornato a Pisa », ha gridato qualcuno e il maresciallo Giannonna ha risposto commosso. Alla fine, una abbronzata era moglie risibilmente emozionata. Anche la consorte del sergente Fredducci, la signora Domenica, era alla finestra ad attendere il marito. Con lei la piccola Gabriella, la figlioletta di un anno e mezzo, stupita del gran trambusto verificatosi nella piccola abitazione. La signora Fredducci, la moglie e la piccola Gabriella hanno commosso tutti i presenti. C'è voluto del tempo perché tutti tornasse un po' tranquillo. Luigi Fredducci ha dovuto, naturalmente, raccontare i tragici momenti vissuti. La moglie stava ad ascoltarlo con le lacrime, agli occhi e le mani tremanti, la piccola Gabriella guardava ora il babbo ora la mamma, con gli occhi imbambolati. È rimasta così per diversi minuti, poi si è addormentata fra le braccia della mamma. Da domani, i tre superstiti sono in licenza.

Chester Bowles consigliere di Kennedy per l'Africa, l'Asia e l'America Latina

WASHINGTON, 27. — Chester Bowles, recentemente promosso alla carica di sottosegretario al Dipartimento di Stato, è stato nominato oggi consigliere del presidente Kennedy per l'Africa, l'Asia e l'America Latina. Oesi si sono appresi anche gli altri cambiamenti in seno all'amministrazione Kennedy. Walt Rostow, già assistente speciale aggiunto del Presidente per gli Affari della sicurezza, occupa ora il posto di capo del Dipartimento di Stato per l'Asia e il Pacifico. Il suo assistente speciale, George Ball, già sottosegretario di Stato per gli Affari asiatici, assume l'incarico di Chester Bowles.

Lettere all'Unità

I parlamentari di sinistra e il « soccorso invernale » - Una legge che vieti i rifugi antiatomici - Aumento delle pensioni - Risposta a un professore razzista - Gli emigrati temporanei debbono conservare i diritti elettorali

Le malattie « da negrismo »

Egregio direttore, ho letto nel suo giornale un brano della lettera del prof. De Leone dell'Università di Cagliari sulla questione africana. Ed i colleghi di Cagliari non si crociano troppo per aver degli insegnanti che auspicano il ritorno alla schiavitù per esempio, abbando-nando la medicina per fortuna, che si diverte a disegnare svastiche con la biro sui camici delle stentesse, e una svastica disegnata con la biro vale superfluo come una lettera razzista inviata a un giornale come « Candido ». La nudipropria dell'odio razziale affonda le radici nella storia dell'Europa capitalista e colonialista. Questa storia può essere considerata in modo autodidattico da qualsiasi persona di media cultura e quindi altro non si può aggiungere nei confronti di un docente universitario. Da aggiungere caso mai ci sarebbero molte cose sul sistema di istruzione della gioventù italiana, il quale ignora completamente l'aspetto economico delle guerre d'Africa nei programmi di storia di qualsiasi tipo di scuola. Ma forse è meglio che sia così, si rischierebbe di leggere che siamo andati in Abissinia perché il governo di allora aveva gran voglia di fare opere caritatevoli su ispirazione della Curia Pontificia.

Ancora un « basta ! » al Soccorso invernale

Signor direttore, le osservazioni fatte da un lettore con la lettera intitolata « Basta » mi appaiono giustissime e sono condivise da tutta la popolazione, senza distinzione di opinioni politiche (salvo, ben s'intende, in minima parte, di direttrici o subdolanamente interessate). Secondo me i parlamentari di sinistra non solo dovrebbero procedere a un rigoroso controllo della gestione delle somme ricavate (o estorte?) ma farsi promotori della soppressione di tale jugulatorio balzello, proponendo al Parlamento una legge draconiana la quale vieti a chiunque in Italia: fabbricazione, vendita e possesso di rifugi antiatomici privati. Tutti gli italiani resteranno così livellati di fronte al pericolo derivante da conflitto atomico. Il rimedio per evitarlo, lo conflitto, la « classe eletta » lo conosce benissimo.

Vietare in Italia i rifugi antiatomici!

Signor direttore, la lieta novella vien da Roma. In atto, anche in Italia, la costruzione dei rifugi antiatomici. Con miserabili 12 milioni chiunque può, avendoli, acquistarsi il rifugio atomico personale. Il cielo, grazie a Dio, è finalmente « chiarito ». La nostra « classe eletta » si salva. Resta un piccolo interrogativo: e il popolo dove andrà a rifugiarsi? Appunto, quella cinquantina di milioni circa di italiani - altri - quelli, per intenderci, sprovvisti dell'acquisto del rifugio privato? Dovranno proprio, quei meschini, rifugiarsi ad essere volatilizzati dalle bombe atomiche? Francamente non ci sembra una soluzione questa.

Il governo garantisce il diritto di voto agli stagionali nel Lussemburgo

Signor direttore, noi emigranti stagionali nel Lussemburgo dobbiamo lavorare senza sosta: quindi a chi di noi torna in Italia al momento delle elezioni? I padroni non sono d'accordo per l'esercizio di simile libertà. Essi dicono: « Votare è un diritto ma chi vuole andare in Italia a votare non cerchi lavoro da noi ». E l'emigrante che non ha avuto paura - come è accaduto in passato - di finto licenziamento.

Come il piccolo ungherese Jozsef

Restano sole in Australia le bambine di due italiani. Periti i genitori, due emigranti originari di Trieste, in uno scontro d'auto, le due piccole sono affidate ad una vicina di casa - La nonna le vuole adesso con sé in Italia.

Restano sole in Australia le bambine di due italiani

MELBOURNE, 27. — Due bambine italiane, Grace di 4 anni e Cinzia di appena tre mesi, hanno perduto i genitori in un tragico incidente stradale avvenuto stamane alla periferia di Melbourne. Papa e mamma — Silvano Bevilacqua e Bruna Mihalie — erano usciti in auto, forse si recavano a cercare una nuova casa, quando sono rimasti entrambi uccisi in un terribile scontro. Per fortuna le piccole non erano con loro, le avevano affidate ad una vicina di casa che tuttora le custodisce. Cosa sarà di loro?

Sciopero della fame dei pensionati

Signor direttore, ho avuto modo di sentir dire, da parte di molti pensionati della Previdenza Sociale, che la colpa del mancato sollecito aumento dei minimi di pensione e tutta dei parlamentari. A noi risulta che gli italiani appaiono troppi ed erano costretti ad emigrare anche quando erano in età di quanti siamo oggi in Italia. Io, come emigrante che non ha avuto paura - come è accaduto in passato - di finto licenziamento.

Un servizio d'attualità del Telegiornale

Quattro giornalisti riferiscono sui tragici avvenimenti di Kindu

Uno degli intervistati afferma: il problema del Congo è uno solo, liquidare l'operazione neocolonialista nel Katanga

Nella serata di ieri, sul secondo canale della T.V. è andato in onda un servizio speciale del Telegiornale dal titolo: « Testimonianze sul Congo ». La trasmissione è stata introdotta da uno svelto documentario, il quale per sommi capi ha narrato le vicende della tormentata nazione africana dalla acquisizione della indipendenza, il 30 giugno 1960, sino ai fatti che hanno immediatamente preceduto l'effervescenza di Kindu. E cioè: la secessione di Congo, l'assassinio di Lumumba, la costituzione del governo Adula, la frattura fra questi e Gizenga, la fallita missione di Hammarskjöld e la sua tragica morte, lo inizio delle ostilità lungo i confini katanghesi.

Finito il documentario, viene data la parola ai giornalisti. Presiede Granzotto. Sono presenti: Ramadori, per il settimanale Vita, Zavoli, per il Telegiornale, Ronchey per la Stampa e Romersa per il settimanale Tempo.

GRANZOTTO: « Le questioni per noi più importanti, come ha dichiarato anche il governo, sono due: 1) La punizione dei responsabili dell'eccidio; 2) Le garanzie di sicurezza per i nostri che continuano a prestare la loro opera nel Congo agli ordini dell'ONU ». Inizia RONCHEY. È stato l'unico giornalista a giungere sino a Kindu. Il suo nome è stato estratto a sorte. Su una prep scortata da sette soldati etiopici ha raggiunto, partendo dall'aeroporto, la città. Si tratta di una vera città e non di un villaggio, sepolto nella jungla. Le strade sono affollate, anche se regna un'atmosfera un po' tesa. Ha notato qualche soldato con la baionetta in canna. Il mercato era affollato. Tutti gli S.I. bianchi, dei quali 3 italiani, sono barricati nelle proprie abitazioni. Afferma che, secondo sue informazioni, il sabato precedente l'eccidio Gizenga era in città.

golei i quali giustamente ritenevano e ritengono che è tentato così di strappare la loro maglietta di ricchezza del paese. Risolvete il problema del Katanga ed avrete risolto anche il problema del Congo. Oggi come oggi si profila due soluzioni: quella di Adula, il quale è un possibilista, un moderato, che crede e si fida dell'appoggio dell'ONU, e quella di Gizenga, il quale invece è un « estremista ». Cosa conviene fare a noi italiani? Si chiede Ronchey. A suo parere la risposta è una sola: puntare, per ora, su Adula e sull'ONU.

Il dibattito è stato chiuso dopo alcune brevi battute di Ronchey, il quale ha sottolineato la validità dell'opera che le Nazioni Unite stanno conducendo nel Congo, nonostante i gravissimi errori commessi sino ad ora, e di ROMERSA, il quale ha insistito sulla necessità che gli aeroporti nei quali atterrano i nostri aviatori siano nel prossimo futuro protetti in maniera adeguata.

È la volta di RAMADORI, il quale è stato l'unico a recarsi a Stanleyville, capitale della Provincia orientale. È pessimista circa la possibilità di punire i responsabili dell'eccidio. Ed è pur vero che gli ufficiali ed i soldati, colpevoli sono già stati identificati. Ma occorre aggiungere che essi attualmente sfuggono a qualsiasi controllo. Le strade che si diramano nella boscaglia e nella jungla sono infinite. Secondo l'invitato di Vita, Gizenga non sarebbe più in sede e tutto il potere sarebbe praticamente in mano a gruppi di militari.

A questo punto intervengono RONCHEY, della Stampa e FERRERI. Il problema del Congo è uno solo, si chiama Katanga. Si tratta di una grossa operazione neocolonialista la quale, non appena iniziata, ha scatenato le ire di tutti i con-

Radio Sydney trasmette: « Marinai fate attenzione, case alla deriva »

Il fiume Hawkesbury ha sradicato alcune casette di legno — I pescicani nell'appartamento del capitano Bowman

SYDNEY, 27. — La gente di mare, si sa, ha fatto esperienze di ogni genere, ma quei marinai che non hanno capito che il loro appartamento a Sydney era un appartamento di legno, sono stati sradicati dal fiume Hawkesbury. Un'altra o la stessa casa è stata sradicata dal pescatore Douglas Alsop che ha cercato perfino di arparla ma gli è spucata via. Questa, forse la stessa storia, sembra essere quella del capitano Keith Bowman, comandante della nave trabucchetto che il servizio di radio Sydney aveva informato che l'imminente andava dicendo era perfettamente vero. Egli la casa che scompariva e ricompariva fra i flutti aveva vista benissimo. Aveva diritto il suo pescicane contro di essa e dopo averla aggirata aveva perfino cercato di arparla lanciando l'ancora di bordo attraverso una delle finestre. La manovra era riuscita ma i vetri della finestra spezzandosi gli avevano reciso la corda dell'ancora sicché egli aveva finito col perdere an-



MELBOURNE — La piccola Grace fotografata con i genitori in occasione del suo secondo compleanno (Telefoto)

lia pochi mesi or sono quando un bimbo ungherese perse i genitori in un incidente stradale? Molti furono coloro che chiesero di adottare il piccolo, ma la nonna giunse dall'Ungheria e lo condusse con sé, assicurandole tutto il suo affetto. Anche la nonna di Trieste vuole le sue nipotine, Luigia Bevilacqua, vinta il piano e la disperazione che le impedivano di parlare, ha detto ai giornalisti: « Siamo povera gente, ma non lasceremo il sangue nostro nelle mani di gente straniera. Se sarà necessario cercherò di tornare a lavorare anch'io, comunque c'è l'altro mio figlio, Mario, che saprà fare il suo dovere. Siccome era rimasto senza imbarco aveva deciso di rinunciare all'esonero dal servizio militare, cui ha diritto come orfano di guerra. Ora chiedo di usufruire del suo diritto: nella speranza di trovare un lavoro ».

Dichiarazioni di Brandt sul trattato di pace tedesco

BONN, 27. — Prendendo la parola durante una riunione del Comitato direttivo socialdemocratico, il borgomastro di Berlino Willy Brandt ha affermato dopo aver parlato di Adenauer che è necessario che da parte del governo federale « si predispongano le indispensabili basi contrattuali per un trattato di pace germanico, anche se, necessariamente, il loro contenuto non debba essere reso per il momento di pubblici relazioni ». Questa esigenza è condivisa dagli altri sviluppi della situazione internazionale - quali hanno portato ad un deterioramento della posizione tedesca, la cui gravità non può essere sufficientemente espressa con aggettivi: « Dopo essere, opposto ad una trattativa su Berlino - al di fuori del problema della riunificazione tedesca - e dopo aver lamentato che il governo di Bonn non abbia nemmeno esaminato la sua proposta di alcuni mesi fa per una conferenza di pace tedesca, e dopo aver detto che il suo partito si opporrà alla corsa al disarmo portata avanti dal ministro Strauss e all'armamento atomico della Bundeswehr ».

80 annegati nel Golfo Persico

TEHERAN, 27. — Il quotidiano Keshan riferisce che ottanta persone, imbarcate come passeggeri clandestini su una piccola imbarcazione che si trovava nel Kuwait, sono annegate nel Golfo Persico.

E non si tratta di uno scherzo dell'annunciatore

Radio Sydney trasmette: « Marinai fate attenzione, case alla deriva »

Il fiume Hawkesbury ha sradicato alcune casette di legno — I pescicani nell'appartamento del capitano Bowman

Radio Sydney trasmette: « Marinai fate attenzione, case alla deriva »

Il fiume Hawkesbury ha sradicato alcune casette di legno — I pescicani nell'appartamento del capitano Bowman

80 annegati nel Golfo Persico

TEHERAN, 27. — Il quotidiano Keshan riferisce che ottanta persone, imbarcate come passeggeri clandestini su una piccola imbarcazione che si trovava nel Kuwait, sono annegate nel Golfo Persico.

L'inconfondibile Sambuca extra
MOLINARI
Civitavecchia attenzione alle
A ROMA
TELEF. 420.518 - 425.423 imitazioni

